



Città di Marigliano

(Provincia di Napoli)

COPIA

Verbale di Deliberazione del Consiglio Comunale

N. 26 del 08.05.2018

OGGETTO: Mozione cons. Iovine e o.d.g. Commissione Urbanistica – Problematica palazzi storici.

L'anno duemiladiciotto il giorno otto del mese di maggio, con inizio alle ore 19.00, nell'aula consiliare del Palazzo Comunale si è riunito il Consiglio Comunale, ritualmente convocato in seduta straordinaria ed in prima convocazione.

Presenti Assenti

Presenti Assenti

CARPINO	ANTONIO - SINDACO	X		CALIENDO	RAFFAELE	X	
LOMBARDI	VITO	X		MOLARO	SEBASTIANO	X	
JOSSA	GIUSEPPE		X	GUERRIERO	SEBASTIANO	X	
BOCCHINO	GAETANO	X		MAUTONE	FELICE		X
URAS	ANTONELLA	X		DI PALMA	ROSA	X	
ESPOSITO	VINCENZO	X		MANNA	SABATO		X
SORRENTINO	SEBASTIANO	X		PAPA	GIOVANNI	X	
LO SAPIO	SAVERIO	X		IOVINE	FILOMENA	X	
RICCIARDI	AGOSTINO	X		BENEDUCE	PASQUALE	X	
FONTANAROSA	ESTER	X		TRAMONTANO	FRANCESCO	X	
GUERCIA	CARMINE	X		CERCIELLO	MICHELE	X	
MAUTONE	LUIGI	X		CAPASSO	FRANCESCO	X	
CONTI	RENATA	X					

Presiede la seduta, ai sensi dell'art. 39 comma 1 del D.Lgs. 267/00, il Presidente del Consiglio dott. Vito Lombardi, assistito dal V. Segretario Generale dott Antonio Del Giudice, con le funzioni di cui all'art. 97 comma 2 del D.Lgs. 267/00.

Letto, approvato e sottoscritto:

F.TO IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

F.TOIL V. SEGRETARIO GENERALE

dott. Vito Lombardi

dott. Antonio del Giudice

Per copia conforme all'originale

Marigliano, 27.06.2018

IL RESPONSABILE SETTORE VII

Dott. Antonio Del Giudice

Il sottoscritto Responsabile del Settore VII, visti gli atti d'ufficio,

CERTIFICA

Che la presente deliberazione:

- ☐ E' stata dichiarata immediatamente eseguibile ai sensi del comma 4 dell'art.134 T.U. n.267/2000;
- ☐ Viene affissa a questo Albo Pretorio per 15 giorni consecutivi a partire dal 27.06.2018 come prescritto dall'art.124, comma 1, T.U. n.267/2000 (N. REG. PUBBLICAZ.)

E' trasmessa in elenco, contestualmente all'affissione all'Albo, ai signori capigruppo consiliari come prescritto dall'art. 125 del TUEL 267/2000.

Marigliano, 27.06.2018

F.TO Il messo comunale

F.TO IL RESPONSABILE SETTORE VII

Dott. Antonio Del Giudice

ESECUTIVITA'
(Articolo 134, D.Lgs. N.267/2000)

Che la presente deliberazione è divenute esecutiva il _____

- ☐ Decorsi 10 giorni dalla data di inizio della pubblicazione.

Marigliano, _____

F.TO IL RESPONSABILE SETTORE VII

Dott. Antonio Del Giudice

Il PRESIDENTE passa al 5° punto all'o.d.g. ad oggetto: *Mozione cons. Iovine e o.d.g. Commissione Urbanistica – Problematica palazzi storici*".

Il PRESIDENTE rappresenta di aver voluto fare un'unica discussione, essendogli pervenuta prima la mozione del cons. Iovine e successivamente l'o.d.g. della Commissione presieduta dal cons. Sorrentino, entrambi con lo stesso oggetto.

Prende la parola il cons. IOVINE FILOMENA, la quale spiega le motivazioni che l'hanno spinta a presentare la mozione, poiché in questo periodo sono venute a galla tutte le richieste di piano casa per immobili che rappresentano la memoria storica del nostro paese.

Anche l'Ass. NAPOLITANO ricostruisce l'exkursus dell'intera questione.

Si dà atto che esce il cons. Ricciardi. PRESENTI 21.

Si dà atto che entra il cons. Mautone Felice. PRESENTI 22.

Si susseguono gli interventi di vari consiglieri, riportati integralmente nell'allegato stralcio del verbale di fonotrascrizione a cura della ditta incaricata.

Si dà atto che esce il cons. Caliendo. PRESENTI 21.

Si dà atto che esce il Sindaco. PRESENTI 20.

Il cons. SORRENTINO SEBASTIANO, in qualità di Presidente della Commissione Urbanistica, propone una sospensione di cinque minuti per definire il documento votato in sede di Commissione, da sottoporre a votazione.

Il PRESIDENTE pone ai voti la proposta di sospensione che, ad unanimità di voti favorevoli espressi dai 20 consiglieri presenti, è approvata.

Alla ripresa dei lavori il Presidente procede all'appello nominale e, constatato che sono presenti n. 19 consiglieri e assenti 6 (Sindaco, Jossa, Ricciardi, Caliendo, Di Palma, Manna), dichiara la seduta valida.

Il PRESIDENTE legge il documento così come predisposto:

Come atto di indirizzo consiliare nelle more dell'approvazione del PUC.

- 1) *Relativamente agli interventi interessati dal c.d. "Piano Casa", ricadenti sugli immobili che hanno un'età maggiore di 70 anni ed il cui autore non sia più vivente, e che non siano stati già interessati da interventi di ristrutturazione "pesante", si delibera che il Responsabile del Settore Urbanistica, preliminarmente al rilascio delle autorizzazioni richieste, sottoponga l'istanza al preventivo parere dell'istituenda Commissione locale per il paesaggio, in uno con il relativo responsabile designato per il paesaggio, per la decisione dell'eventuale avvio del procedimento della dichiarazione di interesse culturale (art. 13 D.Lgs. 42/04).*
- 2) *Relativamente agli immobili di cui agli elenchi della Soprintendenza ABAP, competente territorialmente, del 07/12/2006, 08/04/2011 e 27/04/2018, si delibera, in caso di richiesta di interventi di cui al c.d. "Piano Casa", di avviare direttamente la dichiarazione di interesse culturale (art. 13, D.Lgs. 42/04).*

Il PRESIDENTE invita il Consiglio a votare.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Visto il documento testè predisposto;

Presenti 19

Con voti favorevoli 17 resi per alzata di mano;

Astenuti 2 (Mautone Felice, Tramontano);

DELIBERA

Approvare il documento così come predisposto:

Come atto di indirizzo consigliare nelle more dell'approvazione del PUC.

- 3) Relativamente agli interventi interessati dal c.d. "Piano Casa", ricadenti sugli immobili che hanno un'età maggiore di 70 anni ed il cui autore non sia più vivente, e che non siano stati già interessati da interventi di ristrutturazione "pesante", si delibera che il Responsabile del Settore Urbanistica, preliminarmente al rilascio delle autorizzazioni richieste, sottoponga l'istanza al preventivo parere dell'istituenda Commissione locale per il paesaggio, in uno con il relativo responsabile designato per il paesaggio, per la decisione dell'eventuale avvio del procedimento della dichiarazione di interesse culturale (art. 13 D.Lgs. 42/04).*
- 4) Relativamente agli immobili di cui agli elenchi della Soprintendenza ABAP, competente territorialmente, del 07/12/2006, 08/04/2011 e 27/04/2018, si delibera, in caso di richiesta di interventi di cui al c.d. "Piano Casa", di avviare direttamente la dichiarazione di interesse culturale (art. 13, D.Lgs. 42/04).*

Il PRESIDENTE alle ore 01,20 scioglie la seduta.

dott.ssa G/Capone

PUNTO N. 5 ALL'ORDINE DEL GIORNO: "MOZIONE CONSIGLIERA IOVINE E ORDINE DEL GIORNO DELLA COMMISSIONE URBANISTICA"

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Che hanno sintetizzato l'oggetto, non so se ho fatto bene o meno: problematica palazzi storici, perché è arrivata una mozione della Consiglieria Iovine che era stata già oggetto di uno scorso Consiglio Comunale, è arrivata il 14 marzo 2018 con protocollo 5405, poi successivamente c'è stata una commissione urbanistica, presieduta dal Presidente Sebastiano Sorrentino, in data 13 del mese di aprile, dove mi è

pervenuto il verbale con un ordine del giorno. Quindi ho preferito unirlo per fare un'unica discussione, visto che l'oggetto era lo stesso. L'Assessore Napolitano? Prego. Ringraziamo e salutiamo l'Assessore Architetto Pino Napolitano. Do la parola alla Consiglieria Iovine. Consiglieria Iovine vuole mostrare la mozione o partiamo direttamente col deliberato della commissione?

CONSIGLIERA IOVINE FILOMENA – Intanto faccio solo una precisazione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Va bene. Prego.

CONSIGLIERA IOVINE FILOMENA – Anche qua io voglio ringraziare il Presidente Sorrentino, perché, diciamo l'interrogazione è partita da questa emergenza che stiamo vivendo in questo momento e diciamo la commissione mi ha anche, come dire, mi ha reso... mi ha tranquillizzata, perché ho visto che non era soltanto una mia preoccupazione, ma la preoccupazione in realtà si stava stendendo a tutti i Consiglieri Comunali, perché c'è stata una strana congiuntura per cui in questo periodo sono venute a galla tutte queste richieste di piano casa per degli immobili che per la verità rappresentano la memoria storica del nostro paese. Quindi io ho posto l'interrogazione alla quale devo dire poi non è che abbia avuto risposta, perché avevo chiesto l'elenco di tutte le concessioni che erano state richieste a tal fine, cioè che prevedevano l'abbattimento di palazzi storici. Però devo dire che pur non essendomi stato dato l'elenco, mi sono state date delle risposte alle quali io non ho capito bene però se la risposta me l'ha data il dirigente o l'Assessore, perché c'è una sigla ma non c'è la firma, quindi non sono riuscita a capire questa interrogazione, cioè chi mi ha dato questa risposta con questa relazione. E quindi dicevo ho posto il problema, il problema qual è: è vero che il piano casa è una legge deroga, è vero che consente nel caso dell'abbattimento la ricostruzione con il 30 per cento di aumento di volume, ma è anche vero che non consente nelle zone del centro storico ed in quelle assimilate al centro storico, l'abbattimento di palazzi che non abbiano avuto da oltre cinquanta anni non hanno avuto delle ristrutturazioni edilizie. Ovviamente l'ufficio si è trovato probabilmente in difficoltà con queste richieste. Devo dire che la commissione è stata, come dire, lungimirante, perché dopo un ampio dibattito abbiamo messo insieme le preoccupazioni, abbiamo cercato di dare una soluzione e a questa soluzione che tra l'altro è stata ampiamente condivisa, perché è stata data all'unanimità, io vorrei aggiungere, non me ne voglia Sorrentino, ma solo perché l'ho studiata dopo, che esiste anche un altro problema da aggiungere a quello dei palazzi storici che stanno vedendo in queste ore l'abbattimento e tra l'altro, per inciso, non sono io il censore dell'ufficio di chi ha rilasciato la concessione. La mia interrogazione andava così come è stata recepita nella direzione di trovare una soluzione che limiti i danni e che diciamo eviti gravi danni irreparabili al nostro territorio. Ma mi sono posta anche un altro problema. Il piano casa prevede anche la possibilità di abbattimento e ricostruzione, sempre col 30 per cento di aumento di volume senza limiti di numero di abitazioni anche laddove non è centro storico e tra l'altro con intervento diretto. Quindi noi abbiamo delle situazioni per cui palazzi che possono essere abbattuti perché non hanno

nessun requisito storico antico né ci fanno un danno, però che cosa accade? Accade che laddove noi in una zona già satura dal punto di vista diciamo delle strade strette, delle infrastrutture, fogne che non sono abbastanza ricettive, abbiamo che a un certo punto laddove c'era un'unità familiare ce ne troviamo quindici, oppure ne erano due, sono diventate diciotto. E questo crea degli scompensi, ci crea delle problematiche. E' vero che la legge permette che l'ufficio tecnico possa dare un intervento diretto, cioè possa dare la concessione, ma la legge dice pure che l'ufficio deve verificare e garantire che l'aggravio di carico urbanistico che viene fuori dall'aumento delle unità abitative sia supportato dalle infrastrutture. Cioè deve prima fare una verifica delle infrastrutture esistenti, verificare che quest'aggravio effettivamente non infici le infrastrutture, laddove esse non siano adeguate, ascoltatevi bene perché purtroppo questa cosa l'ho studiata dopo, laddove dovesse capitare che dalla verifica effettuata il piano casa diciamo non ha un adeguato supporto delle infrastrutture deve essere il costruttore o comunque il richiedente a farsi carico dell'adeguamento delle infrastrutture esistenti. Quindi oltre quello che noi ci siamo detti in commissione, mi andrebbe di raccomandare all'ufficio, di farle queste verifiche, perché noi ci ritroveremo in delle strade particolarmente strette, in delle strade dove già abbiamo il problema del traffico delle fogne dell'Enel, le cabine Enel che non ce la fanno a sopportare questi nuovi aggravi, potremmo avere delle vere e proprie... diciamo dei black out. Allora è giusto che così come la legge prevede, quando questi cittadini fanno giustamente richiesta di piano casa anche nelle zone più densamente urbanizzate, quando questo accade l'ufficio deve fare la verifica delle infrastrutture esistenti, deve verificare se esse sono idonee a supportare nuovo aggravio oppure se c'è bisogno di prevedere anche un progetto di adeguamento, che deve essere sempre a spesa del richiedente del piano casa. Questo è quello che io mi chiedevo. E' legge, è giurisprudenza per la verità, anche perché il D.P.R. 380 dice che la concessione intervento diretto si dà solo quando l'ufficio ha verificato che l'area è opportunamente infrastrutturata, cioè io non posso dare una concessione diretta per un palazzo laddove non ci sono le fogne oppure non ci sta l'adduzione Enel o non ci sta l'acqua. Lo faccio solo dopo che ho fatto le infrastrutture, cioè io prima mi faccio le infrastrutture e me le faccio a carico mio e poi dopo chiedo la concessione. Stessa cosa vale per il piano casa. Guardate, non è una cosa secondaria, perché voi vi dovete considerare solo questo: laddove ci sono quattro appartamenti e diventano diciotto significa che per la legge Tognoli bisogna prevedere che ci siano almeno un posto auto per ogni appartamento, cioè laddove c'erano quattro auto mò minimo ce ne saranno diciotto. Quindi la prima cosa da fare, verificare le infrastrutture e gli standard, che in particolare sono fogna, acqua, Enel e l'area parcheggio, proprio come fatto minimo. Per quanto riguarda, invece, diciamo, l'abbattimento dei palazzi storici, diciamo la relazione che mi è stata data è stata particolarmente vaga, perché in un certo punto mi si dice che lì c'era il parere della sovrintendenza. Bene. Anche lì vorrei fare un piccolo inciso. Una cosa è un'attestazione di assenza vincolo, altra cosa è un parere della Sovrintendenza. Quello che io ho chiesto nella mia interrogazione e che poi la commissione ha ritenuto opportuno

diciamo di estenderlo a tutto il territorio è: è chiaro che questi immobili non sono vincolati e quando io faccio da privato la richiesta alla Soprintendenza di sapere se esiste vincolo su quell'immobile, chiaramente se nessuno ha fatto mai la dichiarazione di interesse culturale, quelli ti attestano che non c'è vincolo. Invece noi chiediamo che ogni volta che noi abbiamo dei palazzi che siano antichi, che facciano parte delle quinte murarie dei nostri assi principali e laddove questi immobili non abbiano ricevuto ristrutturazione negli ultimi settanta anni, che per queste sia l'ufficio che si attivi a fare una relazione alla Soprintendenza perché valuti, però vi devo dire la verità, guardate, ce la sto mettendo tutta ma è impossibile, cioè o non è di interesse quest'argomento o io non lo so, cioè allora devo dire la verità, grazie Presidente che abbiamo fatto questa bella commissione e siamo arrivati all'unanimità, voglio vedere se la confermiamo nei fatti.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Chiedo ai Consiglieri di prestare attenzione agli interventi. O richiamo i Consiglieri ai loro posti oppure rifaccio l'appello per vedere se c'è o meno il numero legale. Il numero legale sembra che ci sia. Sono d'accordo con la Consiglieria Iovine nel senso che quando parla un collega, dovremo provare a prestare attenzione o almeno a fare silenzio. Consiglieria Iovine lei ha concluso l'intervento o vuole ancora continuare? Va bene. No, se deve completare, per me può completare. Ah, ha concluso. Vuole intervenire prima l'Assessore in merito? O il Consigliere Molaro?

ASSESSORE NAPOLITANO – Buonasera, chiedo scusa, io per essere proficuo, devo intervenire sulla interrogazione o sul ragionamento che esponeva la Consiglieria?

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Sulla mozione, solo sulle richieste...

ASSESSORE NAPOLITANO – D'accordo. No, mi sembrava interessante. Rispondo adesso. Va beh, c'è un'interrogazione. Allora per correttezza e soddisfazione di chi l'ha prodotta: interrogazione con dibattito in Consiglio Comunale ai sensi dell'articolo 13 del regolamento comunale, immobili vincolati, prodotta dalla Consiglieria Iovine. Se la trovo, la leggo integralmente. Mi dispiace. Qualcuno ce l'ha? Allora: cadono uno a uno nell'indignazione popolare e nell'indifferenza politica i pochissimi palazzi antichi marigliesi, una vera guerra alla sostituzione dell'ultimo mattone con palazzoni anonimi in cemento armato, privi di qualsiasi stile e completamente incoerenti con il contesto architettonico locale, sotto il peso di incerte interpretazioni di legge deroga muore la nostra storia, tanti slogan sulla cultura e sull'identità del nostro popolo pur sbandierato in campagna elettorale ipocriti e si concretizzano in uno scempio senza eguali, i due corsi storici di Marigliano perdono ogni fascino per la compresenza di un'accozzaglia di stili, di allineamenti, altezze a cui ormai siamo indifferenti per abitudine e/o per rassegnazione. E pure la vicenda della villa Attena esempio di architettura nazionalista battuta per far posto ad un palazzo oggi addirittura oggetto di ordinanza e demolizione non ha insegnato nulla. Stessa sorta per le masserie depositarie delle nostre origini e tradizioni contadine di una tipologia architettonica specifica del nostro territorio. Con il palazzo Attena di Corso

Vittorio Emanuele oggi viene abbattuto un esempio di architettura liberty di primo Novecento, architettura tipica che fungeva da quinta muraria verso l'emergenza architettonica rappresentata dal convento di San Vito inquadrato nello scenario del Monte Somma. Considerato che le cose immobili che presentano interesse artistico, storico e archeologico ed etno-antropologico particolarmente importante a chiunque appartenenti le cose mobili e immobili a chiunque appartenenti che riversano un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare della letteratura, dell'arte, della scienza, della tecnica, dell'industria e della cultura in genere ovvero quale testimonianza dell'identità della storia nelle istituzioni pubbliche collettive o religiose indicate dall'articolo 10 comma 3 del Codice dei beni culturali decreto legislativo 42/04 sono soggetti alla dichiarazione di interesse culturale ai sensi dell'articolo 13 dello stesso codice, atteso che l'attuale decreto legislativo 42/04 utilizza la dizione dichiarazione di interesse culturale per la definizione della procedura atta a riconoscere dal punto di vista legislativo e fiscale la valenza storico – culturale di un determinato bene sia mobile che immobile e quindi da sottoporre alle adeguate prescrizioni di tutela, che per quanto concerne i beni appartenenti a soggetti privati il vincolo posto in essere dal decreto legislativo del codice dei beni culturali del paesaggio è finalizzato a definire i criteri in merito alla tutela del patrimonio storico artistico nazionale, infatti è fatto obbligo di conservazione per i beni culturali i quali non possono essere demoliti o modificati né adibiti ad usi non compatibili con il loro carattere storico artistico senza l'autorizzazione del Ministero, nello specifico la realizzazione di interventi su beni sottoposti al vincolo è sempre subordinata al preventivo rilascio di apposita autorizzazione da parte della competente sovrintendenza territoriale si chiede di sapere: se per il palazzo Attena di Corso Vittorio Emanuele è stata attivata la procedura di dichiarazione di interesse culturale alla Soprintendenza ai beni culturali prima del rilascio del permesso di costruire che ne ha consentito l'abbattimento; se sono stati rilasciati altri permessi di costruire per l'abbattimento di palazzi antichi mariglianesi o di masserie che preservano lo stile e la tipologia tipica rurale mariglianese senza la preventiva procedura di dichiarazione di interesse culturale alla Sovrintendenza. Si chiede inoltre di sospendere ogni permesso di costruire relativo ad abbattimenti o a ristrutturazioni totali su immobili che hanno oltre settanta anni e sono opera di autori non più viventi, senza il preventivo parere della Sovrintendenza, 13 marzo, il Consigliere Comunale Architetto Filomena Iovine.

CONSIGLIERA IOVINE FILOMENA – Poi c'è stata la commissione, no? Poi c'è stata la commissione...

ASSESSORE NAPOLITANO – Volete che io parli di questo, della commissione o della...

(La Consigliera Iovine parla fuori microfono)

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Quindi leggiamo direttamente il verbale della commissione. E' inutile che facciamo intervenire l'Assessore. Allora, avete chiamato in causa l'Assessore, giustamente l'Assessore voleva rispondere in merito. Prego.

CONSIGLIERE ? – Assessore, la interrogazione è un modo per aprire un argomento, per parlare di un argomento. Io credo che c'è la necessità su questo argomento di fare chiarezza e di parlare in questo Consiglio Comunale, secondo il mio punto di vista.

ASSESSORE NAPOLITANO – Allora, per fare chiarezza... per fare chiarezza...

CONSIGLIERE ? – L'Assessore rispetto a un'interrogazione, chiedo scusa Assessore, ha il dovere, diciamo al di là del deliberato che poi andiamo a deliberare, di dire, di aggiornare l'atto delle cose al momento della situazione, se si trova il Comune di Marigliano in questa situazione a Marigliano sull'argomento, perché noi Consiglieri dobbiamo essere aggiornati, perché la questione è abbastanza seria...

ASSESSORE NAPOLITANO – Molto seria.

CONSIGLIERE ? – E riveste molti ruoli in molte strade.

ASSESSORE NAPOLITANO – Molto seria e delicata, allora il taglio che gli diamo, ricostruiamo l'exkursus perché può essere utile al ragionamento. Parte quindi da questa una discussione che si è aperta anche all'interno dell'Amministrazione e con gli uffici. L'ufficio compulsato dall'Assessore al riguardo risponde: con particolare riferimento alla vicenda di palazzo Attina in Corso Vittorio Emanuele per il quale è stato rilasciato un permesso di costruire per abbattimento e ricostruzione, con ampliamento di cubatura ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale 19 del 2009 e successive modifiche e integrazioni si rappresenta quanto segue: in data 23/12/2017 il signor Notaro Angelo in qualità di proprietario presenta la richiesta di permesso di costruire per l'abbattimento e ricostruzione con un ampliamento di cubatura ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale 19 del 2009 e successive modifiche e integrazioni del fabbricato ubicato al Corso Vittorio Emanuele III. Il 10 luglio con nota la pratica viene sospesa in attesa del parere preventivo della Soprintendenza archeologica delle belle arti e del paesaggio per l'area metropolitana di Napoli in quanto trattasi di edificio storico inserito nella quinta stradale consolidata con elementi architettonici di pregio; 2) la relazione sulla conformità dell'intervento rispetto alla normativa antincendio con particolare riferimento al parcheggio interrato e dei locali commerciali; in data 4 agosto del 2017, con nota protocollo 15698 viene trasmesso da parte del richiedente il certificato della Soprintendenza che l'immobile in oggetto non rientra nel perimetro della zona sottostante a tutela paesaggistica ai sensi del decreto legislativo 42 del 2004 parte terza e si certifica altresì che non risultano emanati provvedimenti notificatori nell'interesse archeologico artistico e storico ai sensi del decreto legislativo 42 del 2004 parte seconda dedicata ai beni culturali, nei confronti dell'immobile in oggetto così come contrassegnato nella planimetria allegata all'istanza. E poi risolveva la relazione di conformità rispetto alla normativa antincendio. Il 19 settembre del 2017 il tecnico progettista, avendo rilevato delle imprecisioni grafiche afferenti allo stato attuale ad integrazione e sostituzione dei grafici in oggetto trasmette in triplice copia il progetto stesso; con nota 19946 del 6 ottobre del 17, il responsabile del settore quarto, esaminata

l'integrazione, la perizia giurata sulla consistenza volumetrica attuale, l'acquisizione del parere della osservazione con nota 10651 del 25/5/17 che esprime parere favorevole, in data 31 ottobre 2017 con nota 22478 viene trasmesso poi lo schema di calcolo oneri etc. e quindi in data 2 febbraio il richiedente alla fine ritira l'autorizzazione sismica e comunica l'inizio dei lavori. Le osservazioni che il tecnico rappresenta alla interrogazione. Questo è l'excursus.

La legge regionale 26 del 2002, perché abbiamo parlato anche di riesumare un piano di valorizzazione al riguardo, lui osserva che la legge regionale 26 del 2002, norme ed incentivi per la valorizzazione dei centri storici della Campania e per la catalogazione dei beni ambientali di qualità paesistica, norme alla legge regionale 19 febbraio 1996 numero 3 prevede: all'articolo 1 finalità e obiettivi comma 1 lettera b) disciplinare in armonia con quanto previsto dal decreto legislativo 29 ottobre del '99, numero 490 in materia di controlli e di interventi sui beni culturali e in particolare dall'articolo 158 della stessa legge il restauro, il decoro e la tintatura sia delle superfici esterne di edifici civili di interesse storico, artistico ed ambientale sia delle cortine urbane nei centri storici della Campania al fine di ridurre il degrado del patrimonio edilizio per l'immobile avente oltre cinquanta anni. All'articolo 2 classificazione e censimento, comma 1 lettera c): una zona C quartieri urbani antichi, frammenti o parti di insediamenti urbani sopravvissuti alla distruzione o a profonde modificazioni dei rispettivi centri abitati che pur non possedendo autonomia funzionale conservano valore storico documentale e connotati artistici ambientali d'insieme, l'edificio in questione, lui fa osservare, rientra in tale zona. L'articolo 10 del successivo decreto legislativo 22 gennaio 2004 numero 42 codice dei beni culturali e del paesaggio al comma 3 lettera d) prevede: sono altresì beni culturali quando sia intervenuta la dichiarazione prevista dall'articolo 13 per le cose immobili e mobili a chiunque appartenenti che rivestono un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica militare della letteratura, dell'arte, della scienza, della tecnica, dell'industria e della cultura in genere ovvero quali testimonianze delle identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose, lo stesso articolo rinvia all'articolo 13 la dichiarazione di interesse culturale all'articolo 14 il procedimento di dichiarazione. Quest'ultimo articolo al comma 1 prevede: il Soprintendente avvia il procedimento per la dichiarazione dell'interesse culturale, anche su motivata richiesta della Regione e di ogni altro ente territoriale interessato, dandone comunicazione al proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo della cosa che ne forma oggetto. Orbene, dallo studio degli atti relativo è emerso che la delibera di Consiglio Comunale 33 del 2006 denominata piano di valorizzazione ai sensi della legge regionale 26 del 18/2/2002 approvazione pur recependo gli indirizzi della legge regionale citata vale solo come indirizzo e programma; infatti, non avendo dato seguito alle procedure successive e consequenziali anche attraverso l'approvazione di strumenti urbanistici di settore, il piano di valorizzazione di cui alla delibera consiliare non ha assunto valore equiparato a strumento urbanistico, ovvero non ha prodotto effetti giuridicamente vincolanti sul territorio; a ciò si aggiunge che le amministrazioni comunali che si sono succedute fino ad oggi mai hanno dato

indirizzo per la dichiarazione di interesse culturale di cui al decreto legislativo 42 del 2004. Quest'amministrazione invece ha dato indirizzo al progettista del nuovo PUC di recepire la perimetrazione del piano di valorizzazione di cui alla legge 26/2002, come approvato in Consiglio Comunale nel 2006. Ed ancora, la Soprintendenza comunicò in data 7/12/2006 ed in data 8/4/2011 l'elenco degli immobili per i quali avrebbe avviato le procedure di vincolo ai sensi del decreto legislativo 42/2004; in tale elenco non rientra purtroppo l'edificio in questione. A tale comunicazione sono seguite almeno in base agli atti rinvenuti in ufficio le sole dichiarazioni di edificio vincolato nel palazzo Nicotera, Villa Galdi, palazzo Verna e così via. Nulla è stato rinvenuto per palazzo Letizia, palazzo Attena, Corso Umberto e Vittorio Emanuele, palazzo Montagna, palazzo Bonazzi di Sannicandro, palazzo della Commenda, palazzo Spizzuoco, ovvero gli uffici comunali hanno rilasciato i relativi permessi a costruire senza nemmeno acquisire le dichiarazioni dei progettisti di edifici non sottoposti a vincolo, né il parere della Soprintendenza, seppure non necessario, né hanno comunicato attività edilizie in corso da intraprendere rispetto agli immobili oggetto di segnalazione della Soprintendenza di cui alle citate note 2006 e 11; per il palazzo in questione, viceversa, è stato richiesto un nulla osta, pur non essendo obbligatorio. Infine la stessa analisi della legge regionale 19 del 2009 cosiddetta piano casa e pure anche la lettura della delibera di giunta municipale numero 13 del 2010 ad oggetto attuazione della legge regionale 19 del 28/12/2009 piano casa adempimenti comunali, ratificata con delibera nel Consiglio Comunale numero 3/2010 e la successiva delibera di giunta municipale numero 66/2011 recante ad oggetto direttive per il piano casa legge regionale 19/2009 e legge regionale 1/2011 confermano che il permesso a costruire non è in contrasto con nessuna norma, strumento o piano vigente e giuridicamente vincolante. Ad ogni buon fine a tutela del territorio e degli edifici storici quest'amministrazione ha provveduto ad inserire nel nuovo PUC la perimetrazione di cui alla legge regionale 26/2002, come recepita dal piano di valorizzazione approvato dal Consiglio Comunale 2006. Conclusione: in considerazione di tutto quanto sopra ed in risposta diretta all'interrogazione precisa che per il palazzo Attena non è stata attivata la procedura di interesse culturale, non essendoci allo stato alcun strumento urbanisticamente vincolante in tal senso, né vi sono agli atti di ufficio procedure di vincolo a cura della Soprintendenza vedi le comunicazioni del 7/12/2006 e quella dell'8/4/2011 né vi sono atti per quanto di conoscenza del responsabile dell'ufficio che manifestino il pubblico interesse culturale per l'immobile in questione; inoltre per lo stesso edificio il committente ha prodotto in uno alla richiesta di permesso a costruire la certificazione di insussistenza dei provvedimenti vincolistici ai sensi del testo unico 42/04. Durante l'esercizio delle funzioni d'istituto a decorrere dalla data poi di nomina dell'Architetto Esposito, responsabile dell'ufficio urbanistica non si rinvenivano ulteriori edifici con caratteristiche analoghe per i quali sono stati rilasciati permessi ai sensi del piano casa, abbattimenti con ricostruzioni, pur essendo agli atti richieste analoghe per altri immobili ed in attesa di istruttoria. Per completezza di esposizione si rappresenta altresì che dall'elenco presentato dalla Soprintendenza in

data 7 dicembre 2012 e 8 aprile 2011 risultano demoliti per il passato immobili per i quali era stato invece comunicato l'avvio del procedimento di interesse culturale, in riferimento all'ultima richiesta si rappresenta che l'argomento è stato portato all'attenzione della commissione consiliare urbanistica al fine di valutare le azioni a tutela degli interessi pubblici e privati. La risposta riporta una sigla che posso assicurare è del responsabile del settore urbanistica. La risposta, guardate, ha degli aspetti che hanno una gravità e sollevano delle preoccupazioni ed è per questo che stiamo questa sera a ragionare dell'argomento e per questo voglio ringraziare la Consiglieria Iovine che l'ha sollevato. Ma questa problematica, questa risposta evidenzia chiaramente tutta quella che è la problematica che deriva dall'applicazione incondizionata del piano casa regionale e il vuoto normativo che si è venuto a creare, non solo sul nostro territorio, con una perdita preoccupante di una identità urbanistica. E' un problema questo che attanaglia l'intera regione, ve lo posso assicurare e forse Marigliano in questi momenti, anzi sicuramente Marigliano in questi momenti. Nelle more e a tutela di questi principi identitari di cui abbiamo parlato, io nel frattempo che la questione venisse risolta nella commissione urbanistica, avevo inteso dare un indirizzo di temporanea, temporanea salvaguardia agli uffici comunali che sono preposti al rilascio dei permessi e di nulla osta che leggo anche qui integralmente e tutte queste letture le sto facendo perché ritengo siano utili poi ad affrontare il ragionamento successivo. Nel condividere le perplessità sollevate da quella parte sensibile della cittadinanza all'indomani della demolizione dell'ex palazzo Spizzuoco Attena in Corso Vittorio Emanuele le preoccupazioni che casi analoghi possano divenire prassi edilizia comportando così una repentina trasformazione della città con la conseguente perdita della nostra identità urbanistica, nel rilevare che ciò è dovuto all'attuale vuoto legislativo e normativo, che non pone riparo alcuno dall'applicazione indistinta del cosiddetto piano casa, nelle more di affrontare la discussione pubblica nelle opportune sedi al fine di addivenire con ogni dovuta urgenza alla definizione di uno strumento di condivisa applicazione normativa e regolamentare in materia di rilascio dei permessi urbanistici ricadenti in particolari aree territoriali o riguardanti specifici edifici chiedo – questa era indirizzata al responsabile del settore urbanistica – nei limiti e nei termini consentiti dalla legge di sospendere in via cautelare ogni richiesta di demolizione e pratica di piano casa in corso per quei fabbricati ricadenti nelle aree perimetrali dei centri storici e nelle quinte urbane storicamente consolidate di Corso Umberto I e di Corso Vittorio Emanuele, al riguardo nel ritenere valido lo strumento di salvaguardia e di indirizzo il programma di valorizzazione approvato in Consiglio Comunale nell'anno 2006 chiedo che lo stesso sia tenuto in debita considerazione per la tutela del nostro territorio all'atto del rilascio di eventuali permessi o nulla osta e chiedo sin d'ora di avviare tutte le procedure di dichiarazione di interesse culturale presso le competenti Soprintendenze del Mibac per tutto quanto interamente evidenziato nel suddetto programma ove non siano state ancora avviate. Chiedo inoltre di riaccertare i permessi di abbattimento con ricostruzione in atto sul nostro territorio e nello specifico quelli ricadenti nelle quinte urbane storicamente consolidate e sopra dette. Per

tali ultimi chiedo un dettagliato rapporto. Di tanto voglia predisporre preciso atto di adozione di indirizzo nelle forme di deliberazione di giunta con proposta di questa al Consiglio Comunale. Certo del cortese e sollecito riscontro porgo cordiali saluti. L'Assessore.

L'atto di indirizzo è ancora in discussione, nel mentre poi è arrivato il risultato della commissione urbanistica, perché la questione normativa non è di semplice approccio. Che altro è accaduto? E' accaduto che all'indomani è stata contattata la Soprintendenza competente sul territorio ed è stata invitata ad un sopralluogo sul nostro territorio in occasione dei lavori che si stanno conducendo al Vern. Si è sfruttata questa occasione per estendere un ragionamento che era di forte preoccupazione, chi sono fatto portavoce di questa preoccupazione, è stato parlato anche qui con i responsabili del piano casa, del vuoto normativo e com'è possibile interagire attraverso, con la Soprintendenza, attraverso un'azione che può essere sinergica tra le due istituzioni. Nel frattempo sto ricostruendo i passaggi, è arrivato il documento, chiedo scusa, il documento della commissione urbanistica che ha prodotto un lavoro, che mi accingo a riportarne l'esito. Quindi: "Con verbale 48 del giorno 13 del mese di aprile, i Consiglieri presenti – vi risparmio la premessa perché poi la conoscete – i Consiglieri presenti, pertanto, dopo ampia discussione alla unanimità decidono che per tutti gli immobili del territorio comunale che abbiano oltre i 70 anni e sono realizzati da autori non più viventi, l'ufficio provveda ad avviare la procedura di dichiarazione di interesse culturale prevista dal decreto legislativo 42 del 2004 presso la Soprintendenza culturale."

Qui mi corre obbligo, però, fare un attimo una riflessione che è uno spunto per il lavoro che si sta affrontando. Questo verbale dice sostanzialmente un fatto. Chiede di avviare per tutto il patrimonio immobiliare edilizio contemplato sul nostro territorio degli anni Cinquanta, da lì ad arretrare, o interventi pesanti presumo, anche ristrutturazioni...

VOCI FUORI MICROFONO

ASSESSORE ? – No, veramente io questo volevo che mi si chiarisse, perché qui si dice che decide che per tutti gli immobili del territorio comunale che abbiano oltre i 70 anni e sono realizzati da autori non più viventi, l'ufficio provveda, non specifica questo. Quindi si specifica che è questo riferito al solo piano casa ed è già un chiarimento fondamentale, importante. Volevo poi, ancora, allora modifico... prego.

VOCI FUORI MICROFONO

ASSESSORE NAPOLITANO – Va bene, vado avanti, mi fa piacere questo chiarimento, perché qui non riporta riferimento al piano casa.

VOCE FEMMINILE FUORI MICROFONO

ASSESSORE NAPOLITANO – Va bene, va bene. E' chiarito. E' chiarito. Voglio allora correggere questa riflessione che mi accingo a fare, che a questo punto va modificata verso l'altra direzione. Il nostro patrimonio immobiliare è per il 50, 60 per cento costituito da immobili degli anni Cinquanta. Qui con questo lavoro prodotto egregio tout court e

prodromicamente si stabilisce, si sta stabilendo un vincolo per tutti gli immobili a quell'epoca datati. Quindi non si chiede, non si chiede... non si chiede e chiariamolo allora anche questo, non si chiede un accertamento ai sensi dell'articolo 12 ma si chiede all'ufficio lì dove ci sia, vediamo se ho compreso bene, anche per trasferire la direttiva, quindi di chiarire, quindi di lavorare indistintamente dalle qualità intrinseche dell'immobile e a prescindere dal suo valore, di avviare la dichiarazione di interesse culturale. Quindi non si passa per una fase di accertamento, ma di avvio e di apertura delle procedura di dichiarazione che comportano un iter, che preliminarmente deve essere discrezionale, perché è fatto praticamente del trasferimento attraverso la richiesta alla Soprintendenza di quelli che sono gli interessi pubblici da sostenere su quell'immobile. La dichiarazione in sé, questo vorrei chiarirlo perché intanto si è ingenerata la preoccupazione da parte degli operatori del settore e per gli operatori del settore, che vedo presenti anche in aula, la dichiarazione significa esplicitare quelle ragioni che hanno indotto l'Amministrazione al provvedimento e all'avvio del procedimento, con una notifica ai proprietari, i quali hanno 30 giorni per potersi opporre, al TAR per la procedura se è viziata o meno ma non nella qualità del procedimento, perché su quello poi vige il silenzio assenso della Soprintendenza. E tutto questo comporta ovviamente delle implicazioni sul nostro territorio, che è bene esplicitare, comporta cioè tutto quello che ne consegue, dall'avvio di un procedimento, che per esempio vediamo avviati già dal 2006, nel famoso elenco del 2006, una serie di edifici che sono ancora in fase di istruttoria, perché l'ho approfondito questo, presso la Soprintendenza sono ancora in fase di istruttoria e quindi per quelli vale ancora in piedi un processo di dichiarazione di interesse culturale, che non è mai terminato dal 2006, perché intanto poi il Comune deve inoltrare gli atti che occorrono, intanto poi c'è stata una interlocuzione epistolare con la Soprintendenza, che poi vi vado a leggere, quindi voglio dire implica una procedura, imbriglia la proprietà anche nella vendita, su cui c'è un diritto di prelazione da parte dello Stato, c'è un obbligo di vigilanza intanto da parte della Soprintendenza, ci sono le misure cautelative che comporta l'avvio del procedimento, quindi è consentita la sola manutenzione ordinaria da lì in avanti. Ci si rende conto, quindi, della enorme importanza della discussione dell'argomento oggi all'attenzione del Consiglio Comunale che è l'unico organo deputato a sancire una norma regolamentare di specie. Non può farlo l'Assessore, se non attraverso una pianificazione. Ovviamente l'avvio della procedura di dichiarazione, ripeto, ha delle conseguenze, abbiamo detto, e la limitazione anche nell'utilizzo del bene, che è vincolato all'uso dell'immobile all'atto del vincolo. E allora può giovare alla discussione il fatto che la Soprintendenza intanto ha inviato un rapporto a seguito del sopralluogo che fu fatto in data 17 aprile, dove è stato fatto osservare il territorio, è stato chiesto di riaprire una istruttoria sull'intero territorio e considerare anche dati storici acquisiti. Al culmine di questo lavoro è giunta questa nota della Soprintendenza che vincola, non vincola chiedo scusa, identifica, individua 42 emergenze architettoniche sul nostro territorio, meritevoli di approfondimento e ne apre la procedura per la dichiarazione di interesse culturale. Bene, che cosa... perché questo? Perché questo

excursus? Perché credo che sarebbe forse utile, questo è il mio contributo. Sarebbe utile non partire in una maniera indiscriminata sul territorio intero vincolando un periodo storico a cui appartengono gli immobili del nostro territorio e indiscriminatamente, ma si potrebbe partire da queste dichiarazioni dell'elenco che ha stilato la Soprintendenza per prendere spunto ai sensi del successivo articolato del decreto del testo unico 42 sui beni culturali, mi pare il 17 o il 18 per mettere mano ad un catalogo o perlomeno ad una prima parte di catalogo che possa meglio specificare le qualità di questi nostri monumenti e meglio tutelare il territorio e la nostra identità culturale. Questo catalogo potrebbe, a mio avviso, partendo già da questo, essere redatto in una maniera anche rapida, estendendo per esempio l'incarico alla commissione paesaggistica che ci stiamo, che vi state accingendo ad incaricare, perché è fatta di esperti, perché è fatta da persone responsabili e responsabilmente incaricate dai Consiglieri, individuate ad hoc dai Consiglieri e quindi questo può avere un significato; diversamente resta in piedi, ripeto, la proposta notevole con uno sforzo devo dire anche di sintesi che non è facile, della Commissione consiliare urbanistica che ha però delle implicazioni che le mie riflessioni vi aiuteranno sicuramente a portare avanti un ragionamento che voglio sottolineare qui di interesse condiviso. Di interesse condiviso. Vi ringrazio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Va bene. Ringraziamo l'Assessore Napolitano. Il Consigliere Molaro vuole intervenire? Prego.

CONSIGLIERE MOLARO SEBASTIANO – Allora, sicuramente non lo chiamo Assessore, lo chiamo Pino, perché è sempre stato così e quindi Pino lo chiamo, sicuramente Pino ci ha dato degli altri dati che un po' ci mettono a pensare, no? Rispetto a quello che abbiamo detto, fermo restando che io parto da un presupposto un po' diverso, relativamente un po' alla storia, fondamentale almeno nel mio caso, perché quando accade che al Corso Vittorio Emanuele c'è quest'intervento delicato, importante, su cui secondo me va fatto... va posto pure molte volte un quesito a quella che è la deontologia dei professionisti, che molte volte dovrebbero avere anche cura rispetto ai committenti nel preservare alcune caratteristiche, ma non sto io a dirlo, però la mia storia dice questo: nel 2009, quando venne varata la legge che ha un concetto abbastanza particolare che è quello della riqualificazione e non di quella diciamo di distruggere il tessuto urbano dei territori, allora rivestivo la carica di Assessore, nell'amministrazione con Antonio Sodano. Immediatamente questa legge aveva un obbligo quello che entro 60 giorni gli interventi disciplinati all'articolo 4 e all'articolo 5 rispettivamente l'ampliamento del 20 per cento e l'abbattimento col 35 per cento, nonché un'altra cosa che fu discussa ampiamente, quindi dell'articolo 7, quindi degli immobili dismessi e ulteriormente un altro intervento delicato di dove andava a farsi l'edilizia residenziale sociale, venne ampiamente discussa, in un Consiglio Comunale acceso, molto rappresentativo, su cui cosa emergere? Io l'ho scaricata, ma è agli atti e sul sito, cioè allora fu detto che a prescindere dai punti in cui la legge già aveva escluso e cioè i centri storici,

che non era possibile fare gli interventi di abbattimenti e ricostruzione se non come diceva Filomena per gli immobili degli ultimi 50 anni dove si erano avuti degli interventi, gli immobili in assenza diciamo di titolo abilitativo in aree vincolate, cioè in quei casi in cui già la legge aveva annullato, cioè la possibilità di poter fare quest'interventi, cosa fa il Consiglio Comunale all'unanimità cioè ricordo che Antonio Sodano c'è anche nel... espresse un considerevole apprezzamento alla volontà che allora veniva messo in evidenza, cosa? Cioè quello di mettere in essere uno strumento che era quello del piano casa di una riqualificazione, cioè una legge che avesse la possibilità tra virgolette non speculativa ma di riqualificazione in parte per quello che poteva essere l'ampliamento, in parte per quello che poteva essere l'immobile vetusto che poteva essere oggetto di un intervento di abbattimento e ricostruzione e cosa facciamo nel 2010? Diciamo che quegli interventi, l'articolo 4 e l'articolo 5, si potevano fare ovunque, oltre ai casi, ripeto, che venivano esclusi dalla legge, potevano essere fatti ovunque tranne nel centro storico, quello che nel piano regolatore del 1990 veniva indicato come centro storico e non gli altri centri minori, che nel 1990 venivano indicati come zone soggette a piano di recupero, l'abbiamo proprio chiarito, proprio chiaramente. Quindi cosa emerge? Emerge una volontà affinché questa legge si possa attuare, è chiaro che allora e quindi questa è una domanda che politicamente mi chiedo, perché così come riguardo la mia posizione e sono pronto anche a riguardarla, a pensarci e quant'altro, mi pongo un quesito, poi lo pongo e diciamo ne parliamo, perché vorrei poi ulteriormente avere la possibilità di intervenire, è chiaro che è stata fatta una valutazione che adesso o è sbagliata o va corretta quella fatta nel 2010 o qualche cosa è mancato e oggi stiamo facendo un qualche cosa di buono; però io è chiaro che personalmente e lo dico a tutti i Consiglieri, di minoranza e maggioranza, ho una responsabilità di aver detto delle cose allora e non rimangiare, anche se il presupposto che mette in evidenza Filomena, quando fa un ragionamento che come architetto io condivido e cioè affinché non si vada diciamo distruggendo quello che è il nostro tessuto urbano, storico oltre quello vincolato dalla legge dove non è possibile attivare gli interventi, Filomena fa un ragionamento, dice come possiamo ulteriormente tentare di non far avvenire degli scempi ma tutelare il territorio e considera una legge la 42 del 2004 che è sempre esistita, che non viene valutata allora dal Consiglio Comunale ma Filomena da ottimo Architetto la valuta e la mette in evidenza e la propone. Io ad oggi passati gli anni la valuto, dico forse allora tutto il Consiglio Comunale, tutto, all'unanimità non l'ha valutata questa cosa, questo amore diciamo per il nostro territorio, ma io ho una responsabilità, di aver detto un qualche cosa allora e oggi ci debbo ripensare, al che quando egregiamente il Presidente della commissione urbanistica Sebastiano Sorrentino mi invita a questa cosa, io ci partecipo con piacere, do il mio apporto con piacere e do anche il mio favorevole voto a quella possibilità che viene proposta e cioè di mettere in essere diciamo la legge 42 del 2004 correggo a Pino dove prima di tutto focalizza l'attenzione sul piano casa, cioè su di interventi, i meri interventi del piano casa, ma soprattutto sulla possibilità della verifica dell'interesse culturale da approntare nell'eventualità degli immobili superiori a 70 anni, non a portare

immediatamente un vincolo agli immobili su tutto il territorio, ma l'articolo 12, cioè la verifica ove mai dell'interesse culturale, che è una procedura dispendiosa, lo dico con molta tranquillità, lunga, non so qua, perché ce l'ho qui sotto la legge, quindi mi dovrei mettere a leggere i tempi, le cose, non lo faccio, perché ho un altro compito. Allora dico questa cosa messa in evidenza, faccio il ragionamento tipo i condoni, no? Sappiamo quando si può fare il condono, quando lo potevi fare prima e dopo; se tornassi indietro nel 2010 e mi venisse posto questo interesse, io cosa avrei fatto? L'avrei considerato, Filomena, e ti avrei detto di sì. E quindi io là te la... cioè anche oggi lo dichiaro, ma ho una responsabilità, come il piano casa e anche il piano regolatore rispetto a un concetto mio personale ma anche politico, di dire di sì alla possibilità anche se oggi Pino mi dice un dato nuovo sulla Sovrintendenza che ne vorrei discutere ancora adesso, perché è un dato che nella commissione non sapevo che era avvenuto. No, però parliamone un secondo.

VOCE FEMMINILE FUORI MICROFONO

CONSIGLIERE MOLARO SEBASTIANO – Questo pure... però dico... allora dico questa diciamo possibilità della tutela del territorio relativamente al piano casa, ah, farei fare una postilla fondamentale, perché sennò faccio sempre un passo indietro. Attenzione che con l'Amministrazione Sodano quando disciplina immediatamente la legge, cioè entro i 60 giorni, poi fa un'altra cosa immediatamente, tenta immediatamente di fare il piano, quindi attenzione che non era un'attività per facciamo il piano casa e non facciamo il piano, questo ci tengo per un fatto di dignità mia personale, fondamentale, molto, perché altri avrebbero potuto dire facciamo il piano casa e temporeggiamo, ci sono comuni che hanno fatto così, ci sono comuni che hanno fatto così, noi no. Mi ricordo che avevo il piacere che Michele Cerciello era il mio Presidente e ne ho...

CERCIELLO MICHELE PARLA FUORI MICROFONO

CONSIGLIERE MOLARO SEBASTIANO – Detto ciò, quando sbagliamo, allora o oggi? Se stiamo sbagliando oggi, non credo, perché è una tutela. Se abbiamo sbagliato allora, credo che sia stato semplicemente una possibilità di aver messo in essere una legge nuova che tentava di qualificare. Io ho detto di sì a Sebastiano Sorrentino che apprezzo e ringrazio ancora, cioè sì a quella possibilità dove nell'eventualità di tentare che per gli immobili su tutto il territorio, ma solo per intervento del piano casa, di vagliare superiore ai 70 anni la possibilità della verifica dell'interesse culturale. Ripeto, è dispendioso e temporale, temporalmente gravoso per come hai detto tu, Pino, ma non tanto per l'imprenditore. E su qua, su questo voglio dirvi già quello che pensavo prima, però ci voglio pensare diciamo in questo tempo. Io avevo intenzione di astenermi rispetto alla votazione di questa cosa, perché ho fatto una cosa prima che ho già dichiarato e ho già fatto. La ho votato sì in commissione perché è legittimamente corretta come un indirizzo politico, ma io allora non l'ho dato e non posso essere scorretto su due versanti, oggi a fare il carino e indietro guardarmi e dire: a un cittadino ho permesso, rispetto a un immobile 70 anni fa, di 70 anni o di più di non

aver messo in essere questa legge e quindi aver dato un lasso di tempo anche minore, perché è chiaro che la possibilità della verifica dell'interesse culturale porterà un dispendio temporale maggiore, questo lo dobbiamo dire, però di tutela è chiaro. Allora io su questo sono favorevolissimo alla possibilità e l'ho detto anche in commissione, ma mi volevo astenere rispetto alla votazione totale, per un concetto di coscienza, di aver fatto una decisione passata e legittima rispetto a questo; però rispetto a Pino che sta proponendo un'altra cosa oggi e cioè quella che c'è un dato che io non conoscevo, che la Sovrintendenza ad oggi ha portato un nuovo elenco su cui ha accertato quali sono i beni, gli immobili che hanno un interesse storico architettonico che hanno e soprattutto li ha diciamo sanciti e poi ha...

VOCI FUORI MICROFONO

CONSIGLIERE MOLARO SEBASTIANO – Ci vorrei logicamente discutere e pronto logicamente a ripensarci rispetto a questo, però questo in un certo senso è il primo intervento che faccio. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Ringraziamo il Consigliere Molaro. Prego Assessore.

ASSESSORE NAPOLITANO – Chiedo scusa, questa arriva il 27 aprile di quest'anno, arriva il 27, non sono riuscito a proporlo all'attenzione immediatamente perché arriva il 27 aprile; io l'ho presa il 2 questa e questa settimana non ci sono stato, oggi è il primo giorno che rientro. Questo ufficio ha in corso accertamenti per avviare le procedure di vincolo ai sensi del decreto legislativo 42/2004 su diversi immobili del territorio comunale che rivestono un indubbio interesse storico, artistico e demo-etno-antropologico; ritenuto che è necessario espungere e integrare l'elenco di edifici di interesse storico da salvaguardare, così come evidenziato nella nota 86/98 dell'1/4/2011 si richiedono le notizie in merito ad attività edilizie in corso o da intraprendere riferite ai seguenti palazzi. E' stato un sopralluogo molto lungo il giorno del 17, Marigliano terra murata e espansioni storiche, ex monastero agostiniano dei Santi Salvatori, via Giannone, 113, complesso Della Torre via Giannone, 104, Masseria Pandolfo Granata via Giannone, Palazzo Verduzio di Eccelso via Anselmi numero 2, Palazzo Cesarano via Giannone, Beforrofio Ludovico da Casoria e annessa cappella neogotica di via Bonazzi, Palazzo D'Alessandro via Garibaldi via Nicotera via Porta San Pietro, Palazzo Gaetano via Giordano Bruno, Palazzo Doria D'Angri via Collegiata, edificio medievale con resti dei portici su via Dietro Le Mura, via della Trinità, portale Palazzo Pacella D'Alessio Invierno scolpito nel 1557 su Corso Umberto I, 405, Palazzo Anselmi con cappella Gentilizi Opifici Corso Umberto I, 68. Edifici con cortina in tufo a vista su Corso Vittorio Emanuele III, numero 231, 187 e 179. L'ex ferrovia Napoli Nola Baiano, stazione 1884 e 1930 in Corso Vittorio Emanuele III, frazione poi di Lausdomini, caseggiato a corte Pierluigi Mautone, 2; case a volta via Vincenzo Caliendo numero 36 e 42, resti Grangia monastica, strada vicinale Masseria del Monaco; portale 1742 di Corso Campano al numero 44, frazione di Faibano, Masseria Nicotera detta Don Rocco in via Sentino; Masseria De Falco Curione di via Nuova del Bosco, frazione San Nicola, Villa Longo di

Vinchiaduro via Sant'Antonio, 3; Giardino Romantico ex Palazzo Longo e annessa cappella gentilizia del 1748 in via Sant'Antonio numero 5, palazzetto della Canonica in via Sant'Antonio numero 8, colonna della Santa Fede in memoria della battaglia di Marigliano del 13 giugno del 1799 via Sant'Antonio frazione di Casaferro; pastifici e mulino Petriccione del Gaudio, Corso Umberto I, numero 695. Palazzo Quattrocchi, chiesa di Sant'Antonio Abate al Corso Umberto 562 ex 24, Torre di Difesa e Piccionaia in via Torre Alfieri ex via Manzoni numero 3, Palazzo Addeo in via Corso Matriciano numero 3, casa del Monofiore via Virgilio numero 16, frazione Miuli e Selve, Masseria Sentino su via Vasca, resti della Grangia Benedettina seconda traversa via Padre Pio. Si rimane in attesa di urgente riscontro e s'invita codesta amministrazione a trasmettere cautelativamente la documentazione tecnica e progettuale degli eventuali interventi che dovessero realizzarsi. E' l'avvio di una procedura per la dichiarazione di interesse culturale. Edifici di interesse culturale, storico artistico architettonico demo-etno-antropologico, accertamenti. E dice che: ritenuto che è necessario integrare l'elenco degli edifici di interesse storico da salvaguardare così come evidenziato nella nota, si richiedono notizie in merito all'attività edilizia da intraprendere riferite, quindi questo...

VOCI FUORI MICROFONO

ASSESSORE NAPOLITANO – Allora, però questo è un lavoro che io mi sento di apprezzare, perché è già un lavoro che mette in evidenza 42 emergenze sul nostro territorio. Va beh, mi taccio. Ho concluso. Visto che l'ho ripetuto per la quarta volta e la Consiglieria, sono stato cortese con lei a leggere la...

VOCE FUORI MICROFONO

ASSESSORE NAPOLITANO – Allora chiedo scusa. Ho frainteso.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – E' diverso, è diverso proprio. E' completamente diverso, perché io l'ho letto quello precedente...

VOCI FUORI MICROFONO

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Consigliere Esposito, prego. Voglio fare, visto che voi siete tecnici, una domanda: questa qua si aggiunge a una precedente 2006, io ricordo una precedente 2006, vi faccio un esempio, all'House Domini erano presenti alcune a via Fratelli Bandiera, in questo non sono presenti, perché già hanno il vincolo. Va bene. Cioè è un accertamento pure quello. E' questa la richiesta che facevo. Quindi si aggiunge a quelli là come accertamento, non come vincolo.

ASSESSORE NAPOLITANO – Scusate, se posso però concludere, perché questa è un'occasione da utilizzare, perché poi ai sensi dell'articolo 17 del tanto citato testo unico sui beni culturali, perché non mettere mano ad un catalogo seriamente, perché è questo il modo di procedere e non indiscriminatamente sull'intero territorio. Io lo ritengo, mi permetto di suggerire questo percorso, perché da qui si parte per arrivare rapidamente ad una tutela condivisa con la

Soprintendenza e un metodo di lavoro che è quello corretto, secondo me, a mio avviso da portare avanti.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Okay. Consigliere Esposito, prego.

CONSIGLIERE ESPOSITO VINCENZO – Rispetto all'argomento in questione, essendo anche componente della Commissione urbanistica che ha partecipato a quella seduta in cui è stato stilato quel verbale, io credo che una prima precisazione vada fatta proprio rispetto al verbale, forse dovuta al fatto che chi verbalizza, diciamo, deve ascoltare i vari interventi e quindi forse nel sintetizzare manca dei passaggi, il primo è quello che è stato già chiarito, perché l'oggetto partiva dal piano casa, poi veramente nella discussione noi l'abbiamo estesa anche alle eventuali demolizioni e ricostruzioni senza i benefici del piano casa, le cosiddette ristrutturazioni pesanti, perché da demolizione e ricostruzione a parità di volume è oggi una ristrutturazione e quindi focalizzavamo i nostri diciamo interventi rispetto a questa casistica di edifici o di interventi. Poi diciamo presi anche da quello che era stato trascritto nella interrogazione della Consiglieria Iovine, dove faceva riferimento alle varie normative in essere, abbiamo cercato, ricordo della discussione i 50 anni, 70 anni, prima erano 50 adesso sono 70, quindi noi che cosa abbiamo detto: per evitare quello che anche l'Assessore nella sua nota diceva sta diventando oramai una consuetudine che si presentano permessi di costruire per demolizione e ricostruzione, cadono gli edifici, lo diceva la Consiglieria Iovine e forse ci voleva un poco di attenzione in più, tant'è vero che il nostro attuale responsabile nella risposta alla interrogazione dice: per questo edificio io ho fatto questa procedura anche richiedendo cose allo stato non obbligatorie, purtroppo in passato sono caduti edifici o meglio sono stati rilasciati permessi di costruire dove c'era alla base già un accertamento, in corso un accertamento, perché le note del 2006 e del 2011 della Sovrintendenza recavano la stessa dicitura, accertamenti per vincolare gli edifici. Vi rappresento un'esperienza personale, forse la conoscete tutti, masseria Mocerino dove c'è il torchio, quella è una delle diciamo strutture dove ai proprietari, la mia famiglia compresa, è arrivata la nota della Sovrintendenza di avvio della procedura di vincolo. Non mi risulta però che al Comune di Marigliano ci siano tracce di queste cose. Noi che cosa abbiamo ritenuto di fare nella commissione, secondo il mio punto di vista, poi gli altri che erano presenti mi correggeranno e qua dicevo che c'era da fare una precisazione, perché nel verbale sta scritto che si procede per gli edifici ultrasessantenni e per i quali gli autori, il costruttore, cioè erano... non sono più viventi, di avviare, dice nel verbale, le procedure di dichiarazione. In realtà c'è l'articolo 12 del Codice, dove si parla di verifica del...

VOCE FUORI MICROFONO

CONSIGLIERE ESPOSITO VINCENZO – Quello sì, però noi dicemmo poiché lo estendevamo a tutto l'edificato ultrasessantenne, dove ci sono anche edifici dove non ci sono quelle caratteristiche intrinseche od estrinseche che possono farlo ritenere un bene culturale, perché poi la dichiarazione di bene culturale sappiamo quanto è... Allora noi dicemmo che era opportuno che all'ufficio fosse presentata unitamente al permesso di costruire una relazione

eventualmente giurata a firma del tecnico progettista dove rappresentasse quali sono le caratteristiche dell'edificio oggetto di richiesta e in base a quella relazione l'ufficio provvedeva, se lo riteneva, diciamo, opportuno, procedere alla richiesta per la dichiarazione... (inc.) questo era il passaggio diciamo prima del verbale, perché chiedere di mandare tutto alla Sovrintendenza per la dichiarazione di vincolo significherebbe non fare altro che bloccare almeno 120 giorni qualsiasi diciamo intervento anche su edifici che eventualmente postumo alla verifica, all'accertamento non hanno, viene dichiarato non di interesse culturale. Questa prima fase di lavoro noi la delegavamo al nostro ufficio tecnico. Certo è che non è rispondente completamente al decreto legislativo, però è anche vero che il decreto legislativo dice che la Sovrintendenza inizia le procedure di dichiarazione o per spontaneità o per richiesta. Quindi spontaneità come in questi casi o per richiesta. Allora io credo che guardando a quelle che sono le necessità anche diciamo imprenditoriali e lavorative del nostro territorio noi non ci possiamo consentire che tutto il patrimonio ultrasettantenne venga inviato su richiesta, cioè alla Sovrintendenza per l'accertamento del... (inc.) io credo che noi, a partire da questi edifici oramai sono circa un centinaio con quest'altro, non 100, ma 70, 80 sicuramente con questo terzo elenco, a partire da questi e se riteniamo, cioè riteniamo, ritiene l'ufficio a seguito delle relazioni che presenteranno i professionisti incaricati dai privati, di fare richiesta alla Sovrintendenza per l'accertamento e per la dichiarazione di vincolo. Era questo, credo io, la procedura che mettevamo in essere, tant'è vero ricordo che dopo aver votato all'unanimità, proprio perché fu chiarito meglio questo concetto, il Consigliere Mautone disse, perché se ti ricordi Assessore addirittura si prospettava la ipotetica...

VOCI FUORI MICROFONO

CONSIGLIERE ESPOSITO VINCENZO – Non sul documento, c'era l'Architetto, l'Architetto Sabato Esposito alla fine paventava la possibilità, diceva io che faccio adesso, quindi blocco tutti i permessi di costruire anche quelli già rilasciati? E su questo io ricordo che il Consigliere Luigi Mautone, che non vedo...

VOCE FUORI MICROFONO DICE "GUERRIERO"

CONSIGLIERE ESPOSITO VINCENZO – E Mautone, Mautone in particolare dice no, noi non blocchiamo quello che è stato già rilasciato, ma faremo in modo che tutto quello che sarà presentato da adesso in avanti sarà soggetto a questo tipo di verifica. La dichiarazione, cioè il verbale per come è scritto, invece, fa apparire che tutto ciò che viene presentato venga mandato, venga tramutato in richiesta alla Sovrintendenza di farlo, cioè per la dichiarazione di bene culturale. Io credo che su questo non era proprio quello che la commissione in quel momento diciamo voleva esprimere. Io sono convinto che se noi chiediamo una relazione dettagliata così come era stato detto in commissione al progettista che diciamo presenterà la richiesta di permesso a costruire, l'ufficio avrà tutti gli elementi per poter decidere quali degli interventi richiesti debba essere mandato, tramutato in richiesta alla Sovrintendenza per la dichiarazione di interesse culturale. Io per il momento mi fermo, aspetto anche l'intervento degli altri colleghi

presenti in Commissione, dopo di che mi riservo di intervenire. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Ringraziamo il Consigliere Esposito. Consigliere Sorrentino, Presidente della Commissione urbanistica. Prego.

CONSIGLIERE SORRENTINO SEBASTIANO – Allora io come Presidente voglio ringraziare innanzitutto chi ha posto questa questione con l'interrogazione, la Consiglieria Iovine Filomena e anche per le spiegazioni e il supporto che ci ha dato l'Assessore. Però io voglio ringraziare soprattutto chi ha partecipato alla Commissione, perché io ho invitato chi non era rappresentato in questa Commissione e ho invitato soprattutto i tecnici che potevano dare un contributo, erano tutti presenti, perché il problema l'aveva posto con l'interrogazione la Consiglieria Iovine e con l'opinione pubblica che con questi social era impazzita in sette, otto giorni e la Consiglieria Iovine si lamentava soprattutto che non si portava la dovuta attenzione a questo problema così importante. Quindi io ho ritenuto opportuno convocare questa commissione per far in modo di dare già una spiegazione e un contributo all'interrogazione che portava la Consiglieria Iovine per poi portarla in Consiglio Comunale, anche perché io mi resi conto che per discutere di questo problema in Consiglio Comunale i tempi erano abbastanza lunghi, perché ci apprestavamo ad approvare il bilancio e quindi questo problema veniva pure dopo altre interrogazioni. Quindi con il contributo degli amici e dei componenti della Commissione, io penso che il lavoro è stato svolto soprattutto da loro e mi rendo conto e questa affermazione viene stasera in Consiglio Comunale, con una discussione molto serena, molto produttiva, con passione e con competenza, da parte soprattutto dei tecnici. Da parte mia viene soltanto un supporto politico e di sensibilizzazione nei confronti dei cittadini di Marigliano, ma chi veramente sta portando avanti questa situazione sono loro. E sono contento e grato pure all'Assessore che stasera ci ha portato con molta semplicità, con molta competenza l'apporto del lavoro che lui ha svolto in questi ultimi giorni rispetto a questo problema, perché sia la maggioranza e pure la minoranza, noi siamo sempre additati nei confronti dei cittadini di non svolgere il nostro lavoro soprattutto di fronte a problemi che loro a volte sentono però è il momento che la politica loro la vedono sempre un pochetto in un modo molto da parte nostra, secondo me, non nella giusta considerazione. Però io con questa passione e con questa competenza, vorrei che noi teniamo pure una continuità in questo Consiglio Comunale, producendo pure un verbale dovuto alla discussione che noi portiamo avanti, che sarà sicuramente di aiuto al tecnico che deve tradurre in pratica quello che noi intendiamo che lui svolga, perché alla fine se noi... questa discussione rimane in questa stanza e non produciamo qualcosa veramente di concreto, concreto e quando dico concreto qualcosa che chiaramente siamo tutti d'accordo...

VOCE FUORI MICROFONO

CONSIGLIERE SORRENTINO SEBASTIANO – No, noi possiamo pure sospendere il Consiglio per pochi minuti,

adottiamo un documento molto cioè ampio da portare proprio all'attenzione di chi deve tradurre questa situazione al nostro funzionario, perché gli lasciamo soltanto una registrazione di Consiglio Comunale e della discussione, io non lo so poi voi come...

VOCE FUORI MICROFONO

CONSIGLIERE SORRENTINO SEBASTIANO – Allora, il verbale della Commissione è molto scarno perché non è che noi non siamo stati d'accordo, però su alcuni punti che l'Ingegnere Esposito si è ricordato di quello che noi abbiamo discusso, però nel verbale non ci sono tutte queste cose, ma anche perché noi stasera veniamo a conoscenza di documenti e delle cose che ci ha portato l'Assessore che nel momento che abbiamo fatto la Commissione il 14 di aprile non eravamo ancora a conoscenza, quindi stasera noi abbiamo degli atti concreti che noi possiamo migliorare quella Commissione che noi abbiamo fatto e allora forse mi ripeto, forse non sono felice a spiegarmi, noi per quanto mi riguarda può pure continuare la discussione, ma alla fine dobbiamo sospendere il Consiglio e produrre un documento per iscritto da portare al nostro funzionario, perché non ritengo concreto e opportuno e pure se noi restiamo soltanto nella discussione in Consiglio Comunale e poi dovremmo agire rispetto alla registrazione del Consiglio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Allora, la proposta è quella di fare un documento, giusto?

VOCI FUORI MICROFONO

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Facciamo terminare il Consigliere Sorrentino.

CONSIGLIERE SORRENTINO SEBASTIANO – Un minuto. La proposta è quella che noi stiamo discutendo stasera, ma quello che sta scritto lì sopra, io l'ho firmato pure, ma secondo me è scarna, non è...

VOCI FUORI MICROFONO

CONSIGLIERE SORRENTINO SEBASTIANO – Consigliere Guerriero, allora quella proposta è stata votata all'unanimità, perché noi abbiamo scritto nel verbale dei dettagli che noi non siamo stati d'accordo, alla fine siamo pure su questo, quello che non è riportato, pure su quello siamo stati d'accordo all'unanimità e quindi su questo io poi ci tengo a rispettare quello che noi decidiamo nella Commissione, perché quello che diciamo nella Commissione è quello che noi portiamo in Consiglio Comunale e lo discutiamo e lo ampliamo, lo rendiamo più completo, perché ci sono...

VOCI FUORI MICROFONO

CONSIGLIERE SORRENTINO SEBASTIANO – No, no...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Allora, facciamo terminare l'intervento.

CONSIGLIERE SORRENTINO SEBASTIANO – Non si preoccupi. Allora completiamo la discussione e poi vediamo se è opportuno sospendere per cinque minuti e produrre un documento un pochetto più completo. Va bene? Non è che nella Commissione è stato prodotto un documento oppure che non eravamo d'accordo, non è così. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Allora, ringraziamo il Consigliere Sorrentino, si è prenotato il Consigliere Guerriero e poi la Consiglieria Iovine. Quindi la proposta del Consigliere Sorrentino, mettiamola agli atti, è quella di dopo sospendere, dopo la discussione, sospendere per riformulare un documento.

CONSIGLIERE GUERRIERO SEBASTIANO – Grazie Presidente. Voglio precisare una cosa, perché siccome sono un componente della Commissione ed ero presente proprio quando abbiamo discusso quest'argomento, secondo me è doveroso pure precisare questa cosa. Allora, sicuramente quello che è scritto nel verbale è sacrosanto, non è che... però probabilmente noi abbiamo una brutta abitudine, pure noi, incominciando da me, mi metto... sono io il primo ad essere... a mettermi sul tavolo degli imputati. No, a mettermi sul tavolo degli imputati, abbiamo una brutta abitudine, noi discutiamo anche due ore, pure tre ore in una riunione o in una commissione, poi negli ultimi cinque minuti, quando tutti quanti devono scappare, allora si chiude il verbale sempre in un modo abbastanza... in maniera abbastanza frettolosa. Perché dico questo, perché in quel parapiglia finale stava passando pure qualche altra cosa, non lo so se Vincenzo, se il Presidente se lo ricordano, stava passando pure qualche altra cosa alla quale io mi sono opposto, ho detto no, guardate, se questa è la cosa, io da questa cosa mi dissocio, perché non sono... non sono d'accordo su questa cosa; se voi la volete far passare all'unanimità, io... mettete che io non sono d'accordo su questa...

VOCI FUORI MICROFONO

CONSIGLIERE GUERRIERO SEBASTIANO – No, allora... ma l'ha detto anche Vincenzo. L'ha detto anche Vincenzo, allora per esempio una cosa sulla quale io non ero d'accordo e credo di non essere il solo, era sul fatto di...

VOCI FUORI MICROFONO

CONSIGLIERE GUERRIERO SEBASTIANO – Scusate, ma... perché... il pubblico... cioè i nostri concittadini... allora io quando guardo da questa parte, perché cerco di coinvolgere i cittadini. E' per una questione di coinvolgimento.

VOCI FUORI MICROFONO

CONSIGLIERE GUERRIERO SEBASTIANO – E voi sapete interrompere al momento giusto, avete questa capacità, l'avete sempre avuta.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Okay, continuiamo.

CONSIGLIERE GUERRIERO SEBASTIANO – Va bene. E comunque volevo dire, allora io non ero d'accordo su certe cose, tant'è vero che noi avevamo anche in commissione, avevamo anche criticato l'operato dell'Assessore, l'operato dell'Assessore, la presentazione di quel documento che aveva fatto l'Assessore e noi dicevamo avevamo fatto una considerazione su quel documento. E alla fine quando poi si è cercato di fare quel tipo di verbale, io sono stato il primo a dire scusate, ma noi abbiamo criticato, abbiamo avuto modo di, insomma, di avere osservazioni su quello che aveva detto l'Assessore, su quel documento che aveva prodotto l'Assessore e noi stiamo facendo la stessa

cosa però come commissione, stiamo facendo la stessa cosa, stiamo presentando un documento dove diciamo tu devi fare questo, tu devi fare questo e tu devi fare questo. E quindi alla fine non è stato fatto più questo. Però l'intento della commissione alla fine la chiusura del verbale, che era all'unanimità che grosso modo... allora è quello che noi abbiamo detto là, però può darsi pure che io abbia capito male e sfido chiunque, era quello di portare il ragionamento, così come stiamo facendo stasera, in Consiglio Comunale, perché innanzitutto certe decisioni non è che se le può assumere... l'onere di certe decisioni non è che le può assumere una commissione, per quanto competente che sia, per quanto trasparente che sia, ma comunque istituzionalmente non è la commissione che può assumere certi oneri, allora ecco perché io dicevo, allora noi se noi proprio vogliamo fare questo ragionamento, vogliamo allargare questo ragionamento, visto che la cosa è di interesse pubblico, visto che la cosa ha una risonanza abbastanza elevata, perché già su questi... sui social si incomincia a... allora, facciamo una discussione serena in Consiglio Comunale e che poi penso che è quello che noi stiamo facendo qua stasera, portiamola in Consiglio Comunale, facciamo una commissione, facciamo una discussione in Consiglio Comunale, poi il Consiglio Comunale è sovrano. Allora in questo momento è stata avanzata una proposta dal Presidente della commissione Sebastiano Sorrentino, quella di fare una sospensione per cercare di magari di ricevere un documento, può essere una soluzione alla quale si può essere d'accordo o non si può essere... però anche questo può essere già una soluzione; però l'intento non era quello di portare il verbale della commissione in Consiglio Comunale e di metterlo a votazione. No, assolutamente. Io... no, questo è quello che io volevo chiarire, questo è quello che io volevo chiarire.

VOCI FUORI MICROFONO

CONSIGLIERE GUERRIERO SEBASTIANO – No, ma io... Vincè... Vincè, allora tu ti ricordi... allora Presidente l'ho detta questa cosa o non l'ho detta?

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Facciamo concludere l'intervento a Guerriero.

CONSIGLIERE GUERRIERO SEBASTIANO – Allora, io concludo il mio intervento, al di là di quello che possono pensare gli altri, perché come sempre sono sempre chiaro e trasparente nelle mie cose. Se la soluzione dovesse essere quella là proposta dal Presidente Sorrentino, sono d'accordo a una sospensione e a preparare un documento tutti quanti insieme.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Allora, si è prenotata la Consiglieria Iovine, però il Consigliere Sorrentino come Presidente della commissione vuole chiarire un attimo qualcosa. Prego Sebastiano.

CONSIGLIERE SORRENTINO SEBASTIANO – Sicuramente stasera quello che sta discutendo il Consiglio Comunale non sta in contraddizione del lavoro preparato dalla commissione. Però che noi dobbiamo dare soltanto quel documento preparato dalla commissione, io non ho preso l'impegno allora, non lo sto discutendo adesso, però dobbiamo completare quella situazione, anche perché io vi ripeto stasera sono venuti degli elementi nuovi che al momento che

abbiamo fatto la commissione il 14 di aprile, noi di quella cosa che ci ha detto l'assessore io per quanto riguarda il Presidente e penso pure i componenti della commissione sapevo di certe situazioni, anche perché noi dobbiamo... (inc.) che noi abbiamo pigliato un impegno in Consiglio Comunale, se mi ricordo bene, un mese fa, un mesetto fa, che noi si faceva non pressione, si faceva il Presidente della commissione dovrebbe nel modo più assoluto portare in pochi giorni e fare in modo che si reggeva la commissione paesaggistica. Io stasera posso prendere l'impegno che da qui a pochi giorni già si può portare in Consiglio Comunale quella commissione e deliberiamo. Quello è un altro elemento, è un altro elemento che ci può essere di aiuto rispetto al discorso che noi stiamo portando avanti al problema che noi stiamo affrontando. Che adesso noi ci vogliamo accapigliare e mi trovo il documento della commissione, Presidente non...

VOCE FUORI MICROFONO

CONSIGLIERE SORRENTINO SEBASTIANO – Esatto. E allora noi vogliamo votare una cosa che veramente rimane agli atti un documento più completo rispetto a quello che mette nella commissione. No, non inguaiamo niente, Presidente, anche perché, sentite, io quando si parla in commissione pure quelli che non sono il Presidente, pure quelli che io non partecipo, quando vengo qua, ripeto, la commissione fa un lavoro di preparazione per fare in modo che il Consiglio Comunale, non come abbiamo fatto su quella là delle attività sportive per la preparazione dell'albo... secondo me io non ho parlato, non voglio aggiungere altra benzina sul fuoco. No, non sono il padrone, io non sono padrone neppure a casa mia... quindi non mi voglio ripetere più, voglio dare lo spazio sicuramente per completare questo argomento, però io rinnovo la mia proposta di sospendere cinque minuti e di far tesoro di tutte le proposte che sono portate, sono state portate dai tecnici, consiglieri e pure da altri da un punto di vista politico per fare una proposta un pochetto più completa.

VOCI FUORI MICROFONO

CONSIGLIERE SORRENTINO SEBASTIANO – No no, non riesco a capire. Ma riportiamo soltanto quello che sta scritto nel verbale della commissione?

VOCE FUORI MICROFONO

CONSIGLIERE SORRENTINO SEBASTIANO – Quale? Quale ne Michele?

VOCE FUORI MICROFONO

CONSIGLIERE SORRENTINO SEBASTIANO – No.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – No, allora un attimo solo. Si è prenotata la Consiglieria Iovine, poi dopo c'è il Consigliere Lo Sapio e poi il Consigliere Guercia. Consiglieria Iovine, prego.

CONSIGLIERA IOVINE FILOMENA – Allora, sentite, io sto cercando di mantenere la calma quanto più e possibile e di portare a casa, se è possibile stasera, un risultato, quindi caro Sebastiano, quello che tu ci inviti a fare, Sorrentino,

perché poi l'altro Sebastiano è Guerriero. Scusami se ti ho offeso prima, non intendevo offenderti, pensavo di avere con te, Sebastiano Guerriero, un rapporto di amicizia che mi poteva anche permettere una... Ma non ti preoccupare, da questo momento manterrò le mie distanze. Allora... e no, però vi devo dire, vi devo dire: qua due sono le cose, o quella sera in quella commissione che è stata richiesta da Sorrentino al Presidente della commissione urbanistica in tutta fretta perché volevamo portarla subito in Consiglio Comunale, visto che c'era il momento mediatico in cui la città era in subbuglio e devo dire speriamo che la città si svegli, perché noto che questo Consiglio Comunale ha un atto di, diciamo, di dignità solo nel momento in cui vede la gente che sta fuori la porta e comincia a battere i pugni, perché nella commissione che cosa è stato detto e che stasera invece pare che stiamo tergiversando, noi non abbiamo detto in commissione che mettiamo i vincoli sugli immobili che hanno più di 70 anni; abbiamo registrato un fatto, il fatto qual è? Che abbiamo un ufficio tecnico che non ha gli strumenti per poter fermare l'abbattimento di un palazzo storico, perché quello di palazzo Attina di Corso Vittorio Emanuele non andava abbattuto e su questo spero che sia chiaro. Quell'immobile non poteva essere abbattuto. Non può il dirigente fare confusione tra un'attestazione di un'esistenza vincolo con un parere paesaggistico. Sono due cose differenti. Però io capisco che il dirigente, tra l'altro anche nuovo, per cui non sapeva nemmeno che c'era un programma di valorizzazione, avesse gli strumenti utili per poter imporsi quando viene l'imprenditore e giustamente dice l'hanno sempre fatto, lo voglio fare anche io. E si era detto in quella commissione aiutiamo anche l'ufficio ad avere degli strumenti che siano oggettivi, che siano uguali per tutti e in quella commissione voi ricorderete, e lo dico specialmente al mio collega Sebastiano, che io volevo limitare, volevo limitare questo verbale al semplice programma di valorizzazione e proprio il Consigliere Esposito disse: no! Perché al programma di valorizzazione dove insistono addirittura ci sono degli edifici storici che non sono stati nemmeno riportati, è vero Consigliere? Dice lo dobbiamo fare per tutto il territorio. Stasera invece vengo qua e vedo che chi si è ricordato che prima aveva detto altro nel passato, va beh, ma qual è il problema? Tu stasera non stai andando, Sebastiano, tu non stai andando in contraddizione con quello che hai detto nel 2010, stai soltanto invitando... no no, tu stai invitando questo ufficio di oggi che si ritrova a dover sopperire a delle richieste che non aveva in quegli anni, quando il piano casa lo si trattava con maggiore tutela, cioè non veniva utilizzato così che pigli un palazzo dove ci sta una villa unifamiliare e ci faccio venti appartamenti. All'epoca questo problema il Consiglio Comunale non lo aveva, aveva solo il problema di sbloccare l'edilizia. Oggi tu dici non che non si può fare, tu dici laddove io mi ritrovo nella condizione in cui devo lasciare al libero arbitrio del dirigente di scegliere se fare o no la verifica di interesse culturale, la dichiarazione di interesse culturale per evitargli l'imbarazzo, per non dire sì a Sebastiano e no a Tonino, allora laddove tutti gli immobili che hanno più di 70 anni che non sono stati mai... non hanno mai avuto una ristrutturazione pesante, prima di procedere per il piano casa, ovviamente, all'abbattimento e creare un danno irreparabile, irreversibile alla comunità, si fa la dichiarazione di interesse culturale alla

Sovrintendenza, cioè si chiede alla Sovrintendenza e non su istanza di parte, l'istanza di parte può essere l'invito, ma deve essere sempre l'ufficio che deve integrare quell'istanza e farla alla Sovrintendenza, perché io tecnico di parte dico sempre che l'acquiola è fresca e che non c'è niente di architettonico nel palazzo, che io sto, come professionista sto andando ad abbattere. Quindi allora alla fine... e no no, giurate su... questi sono elementi... non sono elementi oggettivi, sono elementi soggettivi, quindi non è... solo un ente terzo li può decidere. Quindi in effetti tu non stai andando in contraddizione con quello che avevi detto all'epoca, perché noi non abbiamo detto in questo verbale di commissione che il piano casa non si può fare quando l'immobile ha più di 70 anni. Noi abbiamo detto se l'immobile ha più di 70 anni e non ha avuto una ristrutturazione pesante, quindi conserva i suoi stili originali, prima di fare il piano casa, l'ufficio fa una relazione, la manda in Sovrintendenza per verificare con la Sovrintendenza se esistono, diciamo esistono delle peculiarità architettoniche da salvaguardare. Punto. Stasera mi pare che stiamo sconvolgendo tutto, addirittura si... poi la verifica di interesse culturale di cui parlavamo prima, articolo 12, quella è per gli immobili pubblici e lì c'è una presunzione di vincolo, è un'altra storia.

VOCI FUORI MICROFONO

CONSIGLIERA IOVINE FILOMENA – Sentite, cosa possono essere 180 giorni, perché di questo si tratta quando tu di parte fai la richiesta attraverso l'articolo 21, tipo articolo 21 con le schedature, alla Sovrintendenza, 180 giorni si definisce l'iter; vorrei capire perché 180 giorni possono pregiudicare il futuro di un paese. L'imprenditore aspetta, come aspetta sei mesi per avere l'autorizzazione sismica. Cioè io mi devo accorgere dopo che è stato abbattuto un immobile che vado da un Notaio e mi ritrovo che quello c'aveva il vincolo. Voglio vedere dove lo va a mettere il vincolo, visto che già sta a terra. Ben capisco il dirigente che dice addirittura c'era l'avvio del procedimento. Non è vero, perché un'altra cosa che io non sono d'accordo, questo elenco che manda oggi la Sovrintendenza è nello stesso stile di quello che ha mandato negli atti passati, me le ricordo, una volta venne La Foglia, un'altra volta non mi ricordo l'altro funzionario, vengono, hanno fatto l'elenco di tutti questi immobili per i quali la Sovrintendenza doveva attivare il vincolo. Non è stato mai fatto. E nel frattempo molti di questi palazzi sono stati distrutti. Allora io quello che voglio capire stasera: ma voi avete ancora l'interesse che avevate il 14 aprile quando siamo andati in commissione di risolvere il problema, di dare una possibilità all'ufficio in modo oggettivo, non a discrezione di decidere se uno o l'altro, uno lo posso abbattere e l'altro non lo posso abbattere. Non può essere l'ufficio o la commissione locale per il paesaggio a scegliere se su un immobile... Allora, l'unico criterio che noi abbiamo trovato in commissione è stato laddove ci ha più di 70 anni, non è più autore vivente, non ha avuto trasformazioni pesanti, in quel caso tu la verifica la fai lo stesso. E gli imprenditori se ne devono fare una ragione. Se ne devono fare una ragione, perché guardate, altrimenti il passo successivo uno sarà quello di dimenticarci tutto quello che abbiamo detto, anche perché io poi vorrei capire ma se io vado al TAR, no? Passano quattro mesi, cinque mesi e la

Sovrintendenza non completa su quei 42 immobili come non ha fatto con quelli del 2006 e del 2011, non attiva l'avvio del procedimento, il vincolo non c'è, ti chiedono le concessioni, tu le concessioni sei costretto a dargliele, cioè stranamente solo noi ce lo possiamo conservare il nostro patrimonio! Siamo noi gli unici, non possiamo aspettare la Sovrintendenza che si fa cadere il palazzo reale addosso. Cioè ma ci rendiamo conto di quello che stiamo dicendo? Ma che cosa c'è di grave se un'impresa deve aspettare, alla fine se l'immobile non ha nessun valore, la Sovrintendenza ti risponde subito, non c'è alcun interesse, tu il giorno dopo vai e l'abbatti. E questi tempi biblici che dice l'Assessore, non è vero, perché se c'è un interesse di un imprenditore che deve fare il piano casa, la Sovrintendenza deve rispondere. Rimane in istruttoria quando nessuno va e pungola. Se io ti chiedo una concessione e ho fatto questo tipo di dichiarazione, io che sono il proprietario ci vado tutti i giorni in Sovrintendenza e dici: ce lo metti il vincolo o non ce lo metti? Nessuna istruttoria di un atto amministrativo può durare cento anni. Non può rimanere in eterno. Allora voglio capire, veramente voglio capire: noi non abbiamo fatto altro, anzi addirittura in quella commissione voi eravate addirittura... io ero più restrittiva io che voi! Perché vi avevo detto solo il programma di valorizzazione, perché il programma di valorizzazione non è vero che non esiste; è vero quando dice che non ha valore urbanistico, che non ha valore cogente, questo è vero, ma è vero che un Consiglio Comunale ha assimilato quelle zone nel programma di valorizzazione ha qualcosa da tutelare e che è soggetto alla carta del restauro. Quindi non sarei così tranquillo come dice l'architetto Esposito, io non sarei così tranquillo, proprio perché stava nel programma di valorizzazione, io funzionario la prima cosa che avrei fatto era verificare con la Sovrintendenza se c'era qualcosa da preservare. E non basta una semplice attestazione. L'attestazione di inesistenza vincolo è una certificazione, non è un parere della... non significa che la Sovrintendenza ha detto l'ho guardato, non ha interesse, si può abbattere. Sebastiano, sono due cose diverse. Allora io voglio capire se questo Consiglio Comunale ha la volontà stasera di risolvere la problematica, non castigando gli imprenditori o... cercando di dare una regola, che tuteli da un lato l'imprenditore che deve fare i suoi appartamenti, ma dall'altro lato deve tutelare pure questo patrimonio. Cioè non è possibile, guardate, non varranno niente queste case. Cioè io veramente non riesco a capire. E poi vi ho posto un'altra problematica prima, che non è da sottovalutare, perché pure quella io ve la do come raccomandazione, ma la verità è uno dovrebbe andare a fare solo una denuncia, tu non puoi farmi un piano casa all'interno di un centro abitato da 4 appartamenti ne diventano 18 e non tengono nemmeno il posto auto. Oppure le fogne vanno in collasso. L'ufficio queste cose le deve verificare. Che significa vale il contrario? Voglio sapere che significa? Poi a me tutte queste pazzie, di quello che è capitato prima, cioè che io mi vedo in una relazione che il tecnico comunale, che non ho capito se fa il tecnico o fa il politico, mi vuole dire ma prima con l'avvio del... cioè se c'è un reato, tu come funzionario nel momento in cui lo accerti lo vai a denunciare. Non è che me lo rimandi a me in Consiglio Comunale. Se è stato fatto un reato, lo accerti e lo denunci, altrimenti ti stai zitto. Io

invece da politico che cosa intendo fare? Trovare una soluzione che è quello con cui avevo parlato con Sebastiano, quello che ci siamo detti in commissione, trovare una soluzione che sia di tutela per tutti e due gli interessi coinvolti, non è che io mò sono diventata contraria all'imprenditore che deve fare gli appartamenti. Ma io non riesco a capire perché voi vedete che il verbale e quello che noi abbiamo scritto col verbale è un'apposizione di vincolo. E' una verifica fatta fare dall'ente preposto, certo terzo, che non ha potere discrezionale comunale, che non puoi dire io conosco l'imprenditore oppure mi è nemico e quindi con una valutazione terza decide se l'immobile è da mantenere o si può abbattere. Questo è quello che vi chiedo. Ora, se noi stasera la cosa la vogliamo risolvere, io hanno problemi a fermarci, ad integrare il documento, ad integrare... però non venitemi a dire che avevate detto diversamente in commissione perché mi sento proprio male, mi sento proprio male. Perché addirittura io volevo, volevo e me lo dovete ripetere, cioè io vi dissi che volevo fare questa verifica soltanto per quelle che entravano nel programma di valorizzazione e voi proprio me l'avete impedito; no, si deve fare per tutto il territorio. E oggi sentirmi invece dire...

VOCE FUORI MICROFONO

CONSIGLIERA IOVINE FILOMENA – Non ci sta quasi niente nel programma. Ma sono d'accordo. Però sentirmi dire stasera che invece... ma quando mai in commissione poi che cosa abbiamo detto, ma poi si devono fare in commissione...

CONSIGLIERE MOLARO SEBASTIANO – Posso dire? No, scusami Filomena, non so...

CONSIGLIERA IOVINE FILOMENA – No, prego prego.

CONSIGLIERE MOLARO SEBASTIANO – Scusami che non mi alzo, ma per un fatto di...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Consigliere Molaro.

CONSIGLIERE MOLARO SEBASTIANO – Filomena, secondo me stiamo tergiversando e non è ostruttivo il ragionamento, stiamo tutti quanti sulla stessa linea, però ti devo dire delle cose, ma te lo dico, ti chiamo Filomena e non collega, scusami, io devo apprezzare una cosa di Sebastiano, è un cauto, è un equilibrato per una questione, da là, stava seduto a capotavola, diceva sempre una cosa, quello che ha detto Sebastiano, per noi questa qua è una proposta che deve essere confrontato in Consiglio e trovare l'unanimità, ma essendo così delicata, chiaramente perché riguarda questioni urbanistiche, andiamo in Consiglio... aspetta Filomena, e va bene...

CONSIGLIERA IOVINE FILOMENA – Aspetta ma la proposta noi l'abbiamo votata?

CONSIGLIERE MOLARO SEBASTIANO – Aspetta. Aspetta. Filomena... mamma mia, ma stiamo...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Allora, però facciamo terminare gli interventi, perché ci sono altri prenotati, altri membri del Consiglio, se ci accavalliamo non...

CONSIGLIERE MOLARO SEBASTIANO – Allora io su questo dico, allora su questo, in più, scusami, sempre scusami, ti

voglio dire, quello che ha detto Vincenzo e cioè che facevamo riferimento al fatto che la valutazione che doveva essere, prima di tutto accertammo tutti quanti che la pratica andava inviata dal responsabile non dal privato, perché ti ricordi, ci fu la discussione, la manda il privato, la manda il pubblico? No, la manda il funzionario. Ma a fronte di che cosa? Cioè di un'analisi conoscitiva, oggettiva, chiara, da parte fatta da chi, dall'istante, dal proprietario, dal tecnico che...

CONSIGLIERA IOVINE FILOMENA - ... (inc. – fuori microfono)

CONSIGLIERE MOLARO SEBASTIANO – Ah, perfetto, che se valuta e consta che questo bene, il primo responsabile tu lo sei, valuta logicamente se questo ci sta e poi... aspetta Filomena, però...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Consigliera Iovine, però facciamo terminare gli interventi, altrimenti non...

CONSIGLIERE MOLARO SEBASTIANO – Fammi sbagliare, fammi sbagliare. Dopo di che la invia. Allora io questo voglio dire. E l'abbiamo detto che sarebbe stata quella discussione da affrontare poi ulteriormente qua. Quello che dici poi ulteriormente rispetto agli standard, cioè la strada, i sottoservizi, quello che ti ho voluto dire, perché sennò sembra che lo stia dicendo per qualche altra cosa, va valutato sempre, ma lo dice stesso il piano casa, ai sensi della 1444, ma non per fare il professore, perché non ho le caratteristiche, non lo so fare manco; ma lo disse già che va verificato il 1444, c'è il parcheggio, le strade... lo dice già. Quindi non diciamo nulla di più. Però accetto quello che tu dici, cioè una raccomandazione. Per il resto Filomena, se io mi sento di aver firmato, io l'ho firmato, quando ho firmato già ero consapevole del 2010, lo sai perché? Per una questione. Quando è successa l'ambaradan pubblica, sollecitata da un sentire tuo rispetto diciamo alla città storica e non strumentale, lo ritengo perché conosco il tuo modo di vedere e il sentimento che ti stringe per il territorio, il Sindaco fece una cosa, disse: guardate, noi non possiamo fare niente, perché è stata fatta una delibera nel 2010, quindi la prima cosa che ti feci dissi ma io nel 2010, prima di venire in commissione, ma io che cosa ho fatto? Ma non solo io, Filomena, e quando dico una parola e dico voglio capire però non sento alcuno, mi fa piacere... dovrebbe parlare pure Michele e dovrebbero parlare pure gli altri, cioè quando dico quando abbiamo sbagliato, abbiamo sbagliato per il territorio, non è che abbiamo sbagliato noi, perché noi rappresentiamo i cittadini; allora quando allora già dal 2004 esisteva, che cosa è mancato allora? Allora dico se nel 2010 avessi avuto un interlocutore come te che diciamo metteva in evidenza questa cosa, l'avrei votata; ma oggi con un cittadino che io quando ero Assessore non ho messo in essere questa pratica, dice perché oggi sì, mi poni questo... non ti sto dicendo, ti dico che lo si metta in essere. Ho detto che lo si metta in essere. Ma io rispetto al passato con un cittadino che oggi dice, però prima hai fatto e mò stai cambiando, perché? Io questo personalmente ti ho detto che l'ho votato, ma mi posso astenere? Ma questa è una responsabilità che mi sento io, pure rispetto ad altri temi logicamente che ho una storia, punto. Voglio dire...

VOCI FUORI MICROFONO

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Allora, ringraziamo il Consigliere Molaro. Consigliere Lo Sapia si è prenotato, prego.

CONSIGLIERE LO SAPIA SAVERIO – Allora io per la verità cercavo di ascoltare quanto più è possibile, perché non è proprio il mio settore l'urbanistica, cioè queste norme, queste... questi articoli e queste cose, non è che io sia competente, perché il lavoro mio è un altro. Allora, cercavo di ascoltare prima tutti gli altri interventi per poi esprimere quello che è il mio pensiero su questa cosa, perché poi chiaramente se oggi noi discutiamo di queste cose è perché nel corso degli anni sono accadute delle cose, ogni qual volta sono accadute delle cose, ha urtato la sensibilità comunque dei cittadini. Quando tutta una serie di edifici storici oltre tutto a cui magari uno... il cittadino era anche affezionato visivamente a questi edifici storici, sono caduti sotto i colpi del piano casa, è chiaro che è nata una discussione; allora viene fuori: ma noi tenevamo un piano di valorizzazione, nel frattempo c'era questa delibera fatta, poi guarda caso cadono sotto i colpi del piano casa proprio quegli edifici che erano inseriti in quella cosa; oggi viene ancora una volta alla ribalta con prepotenza questa discussione, consentitemi di dire io voglio apprezzare il lavoro di tutte le commissioni consiliari che vengono fatte perché è per una questione proprio mia di predisposizione quello di rispettare sempre quello che è il lavoro che fanno gli altri; però non bisogna pretendere poi quando si viene nel Consiglio Comunale si debba accettare, come vi devo dire, proprio come fatto già preordinato di accettarlo bello e fatto, perché la democrazia, guardate, la democrazia è fatta di voti, dobbiamo votare, ma la democrazia è fatta anche soprattutto di spazi di discussione e attraverso gli spazi di discussione noi riusciamo anche a far evolvere una questione, a farla emergere e a farla discernere in tutti i modi, poi io mi pongo questa questione, dico noi del passato abbiamo visto cadere sotto gli effetti del piano casa una serie di edifici storici che non avremmo voluto che cadessero sotto i colpi della distruzione, cioè questa legge è nata per cercare di riqualificare il territorio, ci siamo ritrovati che nel momento in cui l'hanno applicata, l'hanno distrutto il territorio. Allora io oggi vorrei capire, vorrei capire attraverso i provvedimenti che noi vogliamo prendere in che modo noi andiamo a fronteggiare questo tipo di operazioni. Lo andiamo a fare tipo come quando si dice Santa Lucia si è fatta... come dire, porta i ferri dopo aver subito i furti. Allora io vorrei capire qual è lo strumento migliore che noi possiamo adottare per cercare anche di mettere nelle condizioni di non dare discrezionalità agli uffici. Agli uffici noi dobbiamo dire precisamente qual è la strada che noi vogliamo intraprendere. Allora io per esempio mi pongo questo interrogativo: c'è un elenco iniziale che ha mandato una volta la Soprintendenza, ce n'è un secondo elenco, oggi veniamo a conoscenza che ce n'è ancora un altro terzo, quindi significa che un lavoro di ricognizione sul territorio rispetto a quelli che sono gli edifici storici che hanno determinati requisiti da prendere in considerazione, ci stanno e noi possiamo già farlo preventivamente questo tipo di lavoro. Non è detto che poi noi dobbiamo affidare alla discrezione dell'ufficio se fa o

non fa una determinata istruttoria in un determinato modo, come io ho sentito nella relazione che diceva prima l'Assessore quando diceva io in un determinato momento ho fatto anche una procedura che nel passato non è stato fatto, facendo intendere che magari forse se nel passato fosse stato adottato un tipo di procedura del genere, forse non avremmo visto cadere sotto gli effetti di questa legge dei palazzi importanti di questa città. Allora io dico che lo spazio di discussione è importante soprattutto sotto questo aspetto, sotto l'aspetto perché io personalmente voglio capire, voglio comprendere se effettivamente noi adesso votando un determinato ordine del giorno e sono d'accordo che noi alla fine dobbiamo arrivare a una determinazione perché non possiamo pensare che alla fine il tutto si fermi con una determinazione che ha fatto una commissione, che non conta niente o una... noi dobbiamo cercare di produrre un atto che sia in grado di raggiungere gli obiettivi che noi ci poniamo. Allora innanzitutto ci dobbiamo porre l'obiettivo, qual è l'obiettivo che noi ci poniamo: è quello di fermare questa mattanza sì o no? Allora se noi dobbiamo fermare questa mattanza, dobbiamo capire precisamente qual è il provvedimento amministrativo che dobbiamo intraprendere, che dobbiamo adottare. Perché per me per quanto mi riguarda, rispetto a questi elenchi che ha mandato la Soprintendenza e che ha detto guardate, qua a Marigliano ci stanno una serie di edifici che sono di interesse storico, ma di chi è, diciamo, l'interesse a far sì che questi edifici siano conservati? E' della Sovrintendenza o è della città di Marigliano? Io credo che l'interesse supremo sia nostro e non tanto della Sovrintendenza, quindi siamo noi che dobbiamo attivare con la Sovrintendenza un lavoro sul territorio in modo tale che questi edifici siano messi sotto una lente di ingrandimento in modo tale che domani non possano cadere nelle mani della speculazione edilizia. Come poi io non capisco, per esempio, come possa accadere quello che dici tu, quando tu parli e mi dici che in alcuni interventi edilizi che vengono fatti, 4 appartamenti ne diventano 18, io non riesco a capire come questo possa avvenire, come questo possa avvenire perché se si parla di un piano casa che ci dà la possibilità di aumentare del 20 per cento la cubatura iniziale, cioè io sinceramente non riesco a comprendere come possa avvenire una cosa del genere.

VOCI FUORI MICROFONO

CONSIGLIERE LO SAPIO SAVERIO – E allora anche questo come in un certo qual modo noi possiamo inserire in un provvedimento che possa impedire questo tipo di cose che sicuramente crea dei problemi particolari rispetto a quella che è la questione delle aree parcheggio, la questione del sovradimensionamento rispetto alle strutture esistenti. Però chiaramente io non credo che in un determinato momento, con l'adozione dell'ordine del giorno così come era stato presentato, io non lo so, io andrei anche oltre. Io direi di dover fare insieme alla Sovrintendenza proprio effettivamente un problema complessivo di tutti gli edifici che ci stanno, che sono stati segnalati. Non possiamo pensare a quando arriva la domanda. Che arriva la domanda, basta che arriva la richiesta alla Sovrintendenza un po' in ritardo e che la Sovrintendenza magari il documento della richiesta resta un poco nei cassetti e noi vediamo

qualche altro palazzo cadere sotto questa... sotto e diventano ancora una volta oggetto di questa mattanza. E allora io credo che noi dobbiamo andare al di là, dobbiamo fare ancora di più, dobbiamo fare quello che era già da fare quando è stato nel 2009, quando è stato adottato il piano casa o quando ci stava già questo piano di valorizzazione in atto e che doveva essere concretizzato come? Concretizzato che con la Sovrintendenza si andava a vincolare questi edifici. Allora perché non farlo se la Sovrintendenza ce l'ha segnalato e farlo solo quando magari arriverà, quando magari quell'edificio è diventato già oggetto di attenzione della speculazione? Perché poi ci sta sempre qualcuno che trova nei meandri di questi apparati marci e corrotti la strada di come far andare le cose in una determinata direzione anziché un'altra. E quindi io credo che rispetto a quello, al lavoro che è stato della commissione, è stato fatto, però io sinceramente voglio approfondire questa cosa, voglio approfondire questa cosa per vedere se noi possiamo mettere in atto un censimento sul territorio riguardo a tutti gli edifici storici, a tutti gli edifici che ha segnalato la Sovrintendenza e rispetto a quello fare in modo che i vincoli non stiano così là solo campati in aria, ma che si facciano, che si attivino e che si mettano nelle condizioni che questi palazzi non possano mai essere oggetto di speculazione edilizia. Per quanto riguarda gli altri, se ci sta la normativa così come è stata indicata, riguardo a quelli che stanno negli oltre 70 anni, io mi trovo d'accordo, mi trovo d'accordo pienamente con questo tipo di cose. Ma rispetto anche a questi qua che hanno una determinata età, ma anche rispetto a quelli che sono stati segnalati dalla Sovrintendenza, noi su quello dobbiamo già attivare un lavoro e fare in modo che questi diventino già diciamo oggetto di vincolo su queste cose qua. Quindi noi mettere insieme i tre elenchi che abbiamo perché penso che siano tre, gli elenchi che abbiamo della Sovrintendenza, mettere insieme queste cose e fare in modo che le procedure si attivino e si completino e poi rispetto alla questione dei palazzi che stanno sul territorio, che hanno più di 70 anni, figuriamoci, io sono completamente d'accordo su questa cosa.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Si è prenotato il Consigliere Guerriero. Ringraziamo il Consigliere Lo Sapia. Ah, c'è anche il Consigliere Guercia. Prima il Consigliere Guercia, prego.

CONSIGLIERE GUERCIA CARMINE – Niente, io volevo fare un intervento volto a trovare una soluzione, perché praticamente qua siamo tutti quanti d'accordo nel merito e cioè che non deve più succedere che vengono abbattuti palazzi che hanno un interesse storico o un interesse dal punto di vista architettonico. In genere sono solito votare ciò che è licenziato da una commissione e in specie sia licenziato all'unanimità; però stasera vedo che anche membri della commissione non sono convinti di quello che hanno votato, o meglio, o meglio come diceva il Presidente, voleva fare un'integrazione. Anche io voglio dare il mio contributo dicendo che anche io ho dei dubbi, dei dubbi a questo proposito. Quali sono i miei dubbi? Se praticamente noi prendiamo in considerazione tutte le abitazioni che hanno più di 70 anni, ci rendiamo conto che sono quelle che maggiormente hanno bisogno di interventi rispetto alle altre abitazioni. Ora penalizzare, penalizzare, generalizzare, generalizzare e dire tutte quelle che hanno più di 70 anni

non possono beneficiare del piano casa significa che noi penalizziamo una parte, una gran parte, io voglio prendere per esempio Faibano, a Faibano il... ma io penso che più del 75 per cento delle abitazioni abbia più di 70 anni. Però se andiamo a vedere, le case, le abitazioni che hanno un interesse storico o architettonico sono due, massimo tre. Quindi generalizzare significa non saper gestire la situazione. Quindi noi dobbiamo essere capaci di trovare un metodo. Si parlava appunto di quello che aveva stabilito la Sovrintendenza, di quelle abitazioni che aveva stabilito la Sovrintendenza. Possiamo magari dare una certa autonomia all'ufficio tecnico, dici: ufficio tecnico dove tu vedi che non c'è nessun interesse storico o architettonico, procedi, dove non c'è nessun dubbio puoi procedere, perché è veramente un peccato poi penalizzare chi vorrebbe fare una costruzione. Sono d'accordo anche con Sebastiano quando dice prendiamoci un attimo di riflessione e vediamo se possiamo migliorare questa cosa. Grazie, questo volevo dire.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Ringraziamo il Consigliere il Guercia. Consigliere Guerriero. Prego.

CONSIGLIERE GUERRIERO SEBASTIANO – Grazie Presidente. Allora, io innanzitutto voglio chiarire una cosa con la Consiglieria Iovine. Lungi da me, non mi sono assolutamente offeso quando mi hai detto quella parola di scherzo, so che tu scherzi con me perché... lo faccio anche io con te, c'è una simpatia, c'è un affetto, c'è una stima per cui per me puoi farlo quando vuoi, non esiste. Io non mi sono offeso assolutamente, però... no no no no, veramente, Filomena, non sto scherzando, mi conosci, un poco mi conosci e quindi sai benissimo che su certe cose non esistono, sono molto, molto lontane da me. Per quanto riguarda il tema in discussione di stasera, io voglio ripetere ancora una volta sono il primo ad essere dispiaciuto di questa cosa, di quello che si è verificato questa sera, perché ripeto probabilmente quando noi facciamo le commissioni, io penso che la stesura del verbale vada fatta in una maniera un pochettino più tranquilla, più... non dobbiamo... ripeto noi facciamo discussioni di un'ora, due oltre a volte e poi alla fine quei cinque minuti, quei dieci minuti tutti quanti dobbiamo scappare e questo può portare me per primo, eh, me per primo e questo può portare a quello che è successo stasera, a qualche equivoco. Ma lo voglio precisare, equivoco non nel contenuto, perché il contenuto è quello che ha deciso la discussione, è quello che ha deciso la commissione. E non varia di una virgola. Però l'equivoco può nascere in quello che poi viene detto, viene detto in quei cinque minuti molto velocemente, perché ripeto ancora una volta, l'intento era quello dell'unanimità, era quello di portare la discussione in Consiglio Comunale e dopo di che al limite se c'era da adottare una situazione, se c'era da adottare, non lo so, un documento, una qualsiasi cosa da prendere una posizione, era del Consiglio Comunale, ma sicuramente non si portava qua a mettere a votazione quello che era il contenuto di quello che era stato il documento redatto insomma dalla commissione. Questa era l'intento. Anche perché, ripeto, così come diceva Sebastiano Sorrentino prima, subito dopo la commissione, subito dopo lo svolgimento della commissione c'è stato un'evoluzione nella discussione, ci sono stati degli eventi, ci sono stati, così come ci ha rappresentato pure, ci ha fatto la cronologia, la

cronistoria il nostro Assessore, c'è stato un intervento della Sovrintendenza, insomma è stato steso un verbale da parte della Sovrintendenza, quindi c'è stata tutta una evoluzione per cui io ritengo che innanzitutto mi dichiaro ancora una volta disponibile ad assumere, a prendere una posizione che era quella del Presidente della commissione, quella magari di sospendere e magari di fare dieci minuti di pausa per vedere se c'è la possibilità, partendo da quello che era il lavoro della commissione, magari partendo come... prendendo come partenza il nostro lavoro, il lavoro della commissione e magari insomma con l'apporto di tutti quanti gli altri Consiglieri visto che il contenuto della commissione, visto che stiamo pure parlando da un sacco di tempo di questa cosa, con l'apporto di tutti quanti gli altri Consiglieri, con l'apporto dell'Assessore qui presente, perché no, decidere quello che questo Consiglio Comunale, quello che insomma questo Consiglio Comunale vuole fare in merito a questa problematica, per cui io ribadisco ancora una volta per me se dobbiamo fare una pausa e dobbiamo decidere tutti quanti insieme partendo, prendendo come base di partenza quella che aveva scritto il documento della commissione, io sono a disposizione. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Ringraziamo il Consigliere Guerriero, Consigliere Cerciello. Prego.

CONSIGLIERE CERCIELLO MICHELE – Allora signor Presidente io rinuncio a intervenire se si sospende un attimo il Consiglio Comunale e vediamo tra i tre Sebastiano e io qui leggo Presidente, perché per me la firma che è apposta sotto al documento è sacra e significa che quello è stato fatto e da quel punto debbo partire, non disturbando gli altri... no no, scusatemi, altrimenti finisce tutto. No, a me, nel mio lavoro mi è anche capitato che chi ha firmato, dopo un paio di giorni: ma perché, la firma è la mia?! Dico oggi siamo di modernità, ma quando ho a che fare con delle persone così, quanto meno è la base di partenza. Se noi ci fermiamo un attimo e diciamo che questa è la base di partenza del documento, ci fermiamo, io mi astengo dall'intervenire, perché vorrei fare un discorso un pochettino più lunghetto su quest'argomento, perché me lo consente il regolamento, è una mozione non è un'interrogazione e dovremmo partire un pochettino più da lontano diciamo così e incominciare a parlare dei miei simili di un'epoca, i cosiddetti costruttori, i cosiddetti uomini politici, i cosiddetti uffici comunali o uffici regionali, le istituzioni che rilasciano le autorizzazioni. Mi asterrò dall'andare oltre perché io ritengo che stasera tutti quanti abbiamo parlato, stiamo parlato tutti quanti in buona fede senza essere ipocriti, nascondere qualcosa, anche se io ho fatto qualche battuta a chi guardiamo verso il pubblico, perché effettivamente quando si parla di argomenti di un certo interesse vediamo certi personaggi, quando si parla di un certo argomento non vediamo certi personaggi. Si vede che attira moltissimo l'argomento che parliamo di edilizia, di costruzioni, di palazzine, palazzinari e non parliamo mai del singolo cittadino che abbiamo illuso noi tutti indistintamente, i politici di questa campagna elettorale ultimi che siamo andati a casa per dire farete la vostra casetta, vi promettiamo che avrete la possibilità di aggiustare, di ampliare, di fare la casetta, una singola casetta anche per vostro figlio invece oggi, stasera tutti quanti dimentichiamo

che con queste grandi esplosioni di nuove costruzioni sottraiamo volumi e abitazione al povero Cristo di Marigliano, a quello che ci ha votato, che ci ha delegato. Qua noi abbiamo permesso, anche io come Consigliere Comunale l'ho permesso, ognuno di noi ha le sue responsabilità. Io che vengo da una scuola diciamo molto remota dove quando si ricopriva un ruolo si ricopriva, vuoi l'Assessore, vuoi il Sindaco, vuoi il tecnico, io mi ricordo che il Sindaco, la buonanima del Sindaco Napolitano, Gaetano Napolitano, il vero e unico Sindaco a Marigliano per la sua epoca, e penso anche per l'epoca successiva è stato di riferimento, la mattina andava in mezzo alla popolazione, vedeva che cos'era, se il carretto del signore non funzionava, perché non funzionava, se quell'altro aveva un infisso ne non funzionava, se quell'altro non aveva l'acqua, se quello là quando si pagava anche il dazio per le costruzioni, cioè diventava un uomo del popolo e quando vedeva che qualcuno voleva abusare, credetemi, è stato anche un ottimo professore di Francese, non mio logicamente, la buonanima del professor Napolitano, quando vedeva che qualcosa non andava era il primo in assoluto che come si suol dire metteva il petto fuori! Non andava alle riunioni segrete ma metteva il petto fuori, perché sono io responsabile. E io questo fatto, a questo aggiungo che disgraziatamente per me ho fatto il Sindaco di Marigliano per 67 giorni a Marigliano, in periodo estivo, tema IC pomodoro, questo e quell'altro. Credetemi, no, un episodio che mi ha segnato per tutta la vita: stavamo al Palazzo Ambrosino appena dopo il terremoto, di fronte, al palazzo di fronte al primo piano, c'era diciamo la sala arrangiata una stanza per il Sindaco quando c'erano i famosi partiti che erano uomini quelli là dei partiti, ci stavano le segreterie che quando pigliavano un impegno pigliavano un impegno, io espressione all'epoca del Partito Socialista fui eletto Sindaco, poi bisognava eleggere la giunta successivamente. E' un'altra, la 142 del 90, diciamo così, un'altra legge, mi ricordo che era il mese di agosto, tutti quanti scappavano fuori, giustamente, io rimasi là anche per organizzare, perché poi a settembre di ogni anno c'era sempre la ricorrenza delle scuole: non avete pitturato, non avete fatto questo, non avete fatto quell'altro, allora io dissi, dissi a me stesso: questo settembre devo avere meno lagne, doglianze da parte dei presidi, dei direttori scolastici, debbo stare qua per organizzare diciamo questi plessi scolastici il minimo indispensabile. Ci stava baffone che faceva Luigi... mò mi sfugge, Allocca, che faceva... sì, ottima cosa, sempre un buon ricordo, sempre amorevole, che faceva l'usciera: "Zi' Lui", per cortesia, qualche entra qualche donna, mi dovette fare la cortesia dovette entrare prima voi e poi la donna e non ve ne dovette andare da qua", perché io ero ancora giovane all'epoca, allora le donne... la 219, tutte cose, era un'altra mentalità, perdonatemi, ma non voglio dire che sto dicendo qualcosa che non va. Altra mentalità, mi ricordo benissimo e che sia di esempio a tutti, poi mi posso anche fermare, che sia di esempio a tutti, era verso il mese di agosto, entrò una signora molto anziana, magrolina, un metro e cinquanta. Appena entrò nella stanza, si buttò a terra davanti alla scrivania, con i... teneva secondo me una novantina di anni, con le mani a terra, si buttò a terra: "Sindaco" io ero un "uagliungiello", potevo essere un pronipote, "Sindaco, voi siete il padre di tutti quanti noi! Io non posso mangiare, vedete come mi dovette aiutare.

Siete il padre di tutti quanti noi!” questo fatto è rimasto indelebile nella mia memoria, che unitamente all’insegnamento avuto dal professore Napolitano ha segnato tutta la mia vita. Quando uno fa il Sindaco, quando uno fa l’Assessore, quando uno fa un tecnico per conto del Comune, e... (inc.) tutti quanti, non è uno solo; allora, allora ci stavano gli uomini che mettevano il petto fuori e dicevano fammi guardare prima i cittadini e poi guardiamo a quello che deve fare la speculazione edilizia. Detto questo, chi vuole intendere, intende. Allora, mi fermo un attimo, perché dovrei parlare signor Presidente, è la mia materia, sono un ex palazzinaro, fin quando si poteva costruire a Marigliano e parliamo fino al 1968, i grandi edifici a Marigliano di sette otto piani si sono fatti con licenze rilasciate allora Sindaco il 31 agosto del 1968 e poi abbiamo avuto il... (inc.) poi abbiamo un piano di fabbricazione che ha un po’ regolamentato nel 71 e fino al 90 si è fatto ancora una edificazione abbastanza così, perché c’era una immigrazione dalle campagne verso la città, perché se ci fu il polo industriale, l’industrializzazione della nostra zona, Pomigliano, Nola e via scorrendo, l’ENI, l’Alfa Sud, la FIAT, questo e quell’altro, allora il potevo Dio che stava in campagna cercò di avvicinarsi alla città e andò di moda all’epoca, tutti quanti lo desideravano, ma anche il popolino desiderava le case nel palazzo, per vedere come abitavano i signori. E ci fu quel boom dove non c’erano altre regolamentazioni edilizie urbanistiche e ci furono quei fabbricati che si potevano fare senza speculazioni, speculazione economica sì, ma non speculazione urbanistica edilizia, senza sotterfugi, perché tutti quanti questi edifici fatti all’epoca a Marigliano sono tutti quanti per quell’epoca legittimi a quelle leggi, poi dal 1990 non si è capito più niente a Marigliano, anche con i famosi decreti urbanistici che facevano al governo negli anni 90, 95, 98, quando stava il Sindaco Nappi che si firmava pure quell’altro ...inc..., 60 giorni per 60 giorni e abbiamo visto edifici di un certo interesse tipo il parco Violante dove quel signore là che ha edificato, che vi ha fregati voi con l’ultima convenzione che avete fatto in Consiglio Comunale, perché gli atti vanno letti benissimo e non ho motivo di dirlo, perché quello era uno delle convenzioni stragiudiziali, non urbanistiche, dove – e io perciò sono arrabbiato su queste cose, quello che ha detto la Consiglieria Mena Iovine dove il privato doveva realizzare delle opere di urbanizzazioni manchevoli in quella zona sufficienti per soddisfare sia i residenti preesistenti e sia i nuovi insediamenti. Mai qualcuno ha verificato per questi nuovi insediamenti se quella convenzione è stata rispettata e se sono state fatte quelle opere di urbanizzazione? Allora a monte di ogni cosa, anche per il piano casa, per il piano casa attuale, poi dirò per quale motivo l’architetto Molaro Sebastiano ha ragione quando lui si difende in questo Consiglio Comunale e dice io non ho torto per quel piano regolatore, anche il piano casa, come diceva l’architetto Iovine, prevede essenzialmente il 380 e il 2001 che quando si rilascia una concessione edilizia, lasciatemi passare impropriamente ancora la parola concessione edilizia, l’istruttoria della pratica va valutata e va fatto anche in rapporto essenzialmente e principalmente in rapporto al peso urbanistico e quando parliamo di peso urbanistico che va ad aggravare ulteriormente quella zona parliamo di parcheggio, parliamo di fogne, parliamo di acqua, parliamo di tutto,

anche della spazzatura. Quest'esame è stato fatto attentamente o non è stato fatto? Al di là che il piano casa vi consente il 20 per cento di ampliamento o il 35 per cento di demolizione e ricostruzione, perché questi equilibri sono tutelati e sono prescritti dalla legge, sono stati fatti, nessuno guardiamo queste cose? Tutti quanti ignoriamo che ci esistono queste leggi. Allora o lo sappiamo fare, io parlo per lo sport, parlo per l'edilizia, parlo per l'urbanistica o se non lo sappiamo fare o non sappiamo fare il resto di niente, perché è inutile che veniamo in Consiglio Comunale. Quello se la vedono gli uffici. Mò non mi fate dire qualche parola un po' più pesante. Il tarallo se lo vede l'ufficio. Lo sappiamo benissimo che venite... quando dite queste cose in Consiglio Comunale ci venite a plagiare, perché quel signore per stare a quel posto è riconoscente a qualcuno, se non tanto per il posto che occupa, ma quanto meno per l'indennità di organizzazione di responsabile del servizio che oltre allo stipendio e ha a che fare con qualunque dipendente. Perché io ho anche assistito, cari colleghi Consiglieri, che quando uno è un dipendente modifica il suo modo di pensare. Lasciare pure che un dipendente non ha bisogno dello stipendio, perché già per fortuna viene da una famiglia ricca, però se quello ha dieci lire, mancando a un altro dipendente o se quel dipendente può pigliare diecimila lire in più al mese, quello fa il pazzo per pigliarla. E' nell'indole del dipendente. Allora è inutile che veniamo a dire il dipendente, cioè il responsabile è indipendentemente da me, anche perché, anche perché un dipendente responsabile di un settore intelligente sa benissimo che quando succede una cosa straordinaria e questi interventi sono di una certa straordinarietà, deve riferire al Sindaco, per rispetto del Sindaco stesso, per rispetto dell'Assessore. Lo deve riferire. E non potete... se continuate ancora in questo Consiglio a dire no ipocritamente: "Noi non sappiamo niente", siete dei vigliacchi. Se voi dite ma perché la mattina andiamo facendo il footing, la mattina non avete visto quando si organizzava il cantiere, il footing non lo fate? Lo fate solo la sera, la mattina non lo fate il footing? Allora amici miei a questo punto io dico fermiamoci qua. Piano casa 2010, un piano casa è un PUC credetemi all'altezza della situazione di Marigliano. L'ha redatto l'Architetto Sebastiano Molaro, gli debbo dar conto, io all'epoca Presidente del Consiglio Comunale ho solo fatto un ricorso, osservazioni, non ricorso, quale come Consigliere Comunale perché nelle zone terziarie, avevamo inserito un sacco di zone terziarie; però ricordatevi che quel piano regolatore riusciva a soddisfare tutte le esigenze della povera gente, consentiva a tutti di poter edificare. E' stato bocciato, è stato bocciato perché i politici altolocati di Mariano e dintorno non hanno dato una mano. E per questo motivo è stato bocciato quel piano regolatore, al di là della grande deficienza nella questione terziaria dell'area terziaria. E poi il piano regolatore, fatemi dire questo, il piano casa del 2010, caro Sebastiano Molaro, tu quando leggi un cosa, io purtroppo forse ho avuto troppi insegnamenti di persone mature e pratiche del singolo settore. L'italiano è una bella parola, ha molti sinonimi e allora quando in ogni cultura che si fa se l'Avvocato penalista dice una determinata parola in campo penale ha un significato; la stessa parola adattata e detta in campo civile ha un altro significato. E' sempre la stessa identica parola. Cioè porta a pensare altre cose? Il piano

casa votato all'unanimità, destra, sinistra, mezzana, tutti quanti che stavamo nel 2010, anche alcuni Consiglieri che stanno stasera qua, amici miei sapete che cosa prevedeva il piano di cose? Che il Consiglio Comunale, l'Assessore doveva individuare le aree, aree di riqualificazione dove si potevano fare questi interventi. Aree, significano isolati, una via, un rione, non il singolo fabbricato. Allora non diciamo puttanate che il 2010 non è stato identificato non è stato fatto il coso. Una puttanata ci sta, che ci sta il piano di valorizzazione fatto da un Consiglio Comunale nel 2006, la delibera numero 26 che comunque non ha avuto seguito. Però comunque è una delibera di Consiglio Comunale e comunque va considerato come linee guida, che l'ufficio doveva tener presente. Allora di ufficio bisognava che l'ufficio doveva chiedere all'intendenza se quel fabbricato era o non era soggetto al vincolo. Ci siamo spiegati? Perché linee guida vanno ossequiate e vanno osservate. E allora in questo piano di valorizzazione del 2006 di Consiglio Comunale numero 26 erano linee guida che gli uffici comunali non hanno mai tenuto presente. E se ci sta un inadempiente sono gli uffici comunali. Questa è sempre in subordine. Poi mi accingo a dire una cosa. scusatemi, in questo Consiglio Comunale, da quest'amministrazione si è parlato il PUC lo facciamo, viene bocciato, viene rifatto, facciamo i comparti, le lottizzazioni, i grattacieli, 18 metri, 15 metri, 16 metri, 2550 alloggi e tutto coso. Da stravolgere completamente la città. Scusate, io quando vado fuori paese: "Di dove sei?" Di Marigliano. "Ma proprio di Marigliano?" no, sono di Lausdomini, sapete perché? Perché i simboli identitari, identitari di un paese li porto nel mio cuore. Io sono mariglianese. Quando parliamo di via... il convento dei monaci, quando parliamo del palazzo municipale, quando parliamo del palazzo ducale, per dire i più simbolici per parlare di quelli pubblici non quelli pubblici non privati, io mi sento di fottere quando non li vedo più, perché perdo la mia identità, perdo la mia natura di Marigliano, la mia natura mariglianese. Quelli sono simboli identitari che mi identificano le mie radici, della mia generazione a Marigliano. E allora ci stanno o non ci stanno le leggi, quando questi simboli identitari di una persona, di un paese vanno rispettati e quando si ricopre un ruolo si trova il mezzo come farli rispettare. Allora significa che non c'è volontà, per non dire una parola ancora più pesante. Stasera, e mi fermo qua, altrimenti poi mi potete anche eventualmente rispondere come volete voi e come ritenete più opportuno, allora dicevo stasera quello che ci ha portato a vedere Sebastiano Sorrentino, che io rispetto moltissimo, è una persona che ha esperienza e dimestichezza di diverse legislature, anche lui sul groppone, di conseguenza quando porta una cosa, come diceva quello, può darsi che io non so leggere e scrivere, però tengo l'esperienza, tengo a laurea dei marciapiedi. Sebastiano a parte che è una persona acculturata, laureata e tutto, però non voglio offendere gli altri, ha stilato anche in fretta e furia, ha sintetizzato lo spirito di quella riunione e l'ha messo per iscritto, che è quello che abbiamo letto stasera, diciamo stasera che forse gli altri vogliono ampliare e vogliono smentire, allora qua ci sono due soggetti, un requisito soggettivo, che è il fabbricato fisico che devono tenere 70 anni e più, questo è requisito soggettivo dell'immobile, e un requisito oggettivo che quello che l'ha costruito, quello che l'ha progettato è morto. Scusatemi, sono così

individuabili, che significa questo, facciamo una marea di cose? Non facciamo una marea, non stiamo facendo tutti i fabbricati. Stiamo dando, abbiamo trovato un sistema, un mezzo come diciamo di salvaguardare quei fabbricati che hanno, possono avere una certa linearità, una certa storia, perché quando si è incominciato a lavorare a Marigliano, quando è stato, fatemi il piacere, va bene, no vi chiedo scusa, no, vice Sindaco, scusami, tu sei ancora troppo giovane per voler bene a questo paese, allora ti voglio dire, scusatemi, perché io sto, quando sono così caloroso nel parlare ci metto la passione, ci metto l'enfasi perché io sento di essere di questa terra e guai a me, anche da morto, se non mi riportano nella mia terra di Marigliano. Vi dicevo, questi sono i due requisiti essenziali e sembra che questa proposta licenziata dalla commissione salvaguardi i due requisiti, quello oggettivo, che sarebbe alla persona, all'autore, e quello soggettivo che sarebbe diciamo l'impianto fisico della costruzione. Scusatemi, che altro volete trovare per non dare, per non fare in modo che venga approvata stasera questa proposta della commissione? Io dico e faccio mie le parole che ha detto, se vogliamo bloccare questa mattanza e mi rubo le parole del collega Saverio Lo Sapia, se vogliamo fermare questa mattanza, stasera ce ne dobbiamo andare, con l'approvazione di questo deliberato della commissione consiliare, dopo di che se questo deliberato di Consiglio Comunale non va bene secondo le norme vigenti in campo urbanistico, sarà il responsabile del settore il quale ci proporrà delle modifiche per fare in modo che la volontà, lo spirito legislativo di questo Consiglio venga tramutato in una norma applicabile e corretta secondo le norme diciamo correnti. Allora io solo poiché io vengo dalla campagna e non sono tenuto a sapere tante norme e tante leggi, io esprimo solo una mia volontà. Poi è una volontà legislativa di questo Consiglio Comunale, poi sarà eventualmente il responsabile del servizio, il responsabile del settore, il tecnico a suggerire quali modifiche vanno apportate per fare in modo che si traducono in realtà e si possano applicare senza eventuali contestazioni, diciamo, quello che si scrive qua. Detto questo, signor Sindaco, io mi fermo perché non intendo stasera che la questione che parliamo di caseggiati storici si va a tramutare poi in una riqualificazione urbanistica dove siamo ancora in ritardo, dove il nostro Assessore, il mio caro amico, compagno Pino Napolitano avrebbe già dovuto portare in questo Consiglio Comunale, diciamo così, delle riqualificazioni di zone intere del paese in base al piano casa, fermo restando e con questo veramente ho finito, signor Presidente e chiedo scusa, sì, ho finito sicuramente perché volevo dirvi gli altri comuni, quando il piano casa che è stato varato nel 2009, legge regionale 19 del 2009, poi è stata rinnovata e modificata nel 2015, 2017 e via discorrendo, alcuni comuni hanno interpretato questo rinnovo e queste modifiche di legge come una nuova deliberazione per limitare l'edificazione in altre zone, quelle che noi abbiamo detto nel 2010 che abbiamo detto quale parte non bisognava... le aree che bisognava modificare. E porta a testimonianza che altre amministrazioni, altri paesi e tra quelli che mi vengono così, subito, il Comune di Eboli e il Comune di Sessa Aurunca, nel 2016, nel 2017 e nel 2015 hanno rinnovato i parametri della legge piano casa rimodulando le zone o diciamo singoli comparti o singoli isolati urbanistici dove non si poteva edificare e procedere

né all'ampliamento né alla demolizione. Allora se pure fosse eventualmente una manchevolezza nel 2010, gli anni successivi era in carica quest'Amministrazione e benissimo poteva adoperare in base a questa legge. Grazie. Se qualcuno dopo mi attacca a livello personale, mi alzo e voglio rispondere stasera, perché mi sono stancato di sentire tante ipocrisie in questo Consiglio Comunale, grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Ringraziamo il Consigliere Cerciello. Consigliere Beneduce, prego.

CONSIGLIERE BENEDUCE PASQUALE – Sicuramente meno enfasi, perché già espressa in maniera accalorata, soprattutto rispetto a una questione che non essendo assolutamente puro ignorante rispetto alle norme che regolano la possibilità di costruire, usiamo anche qualche termine, come dire, al di là della pianificazione di una città, termini più adatti a me, credo che due considerazioni però mi sento di fare. Anche rispetto al lavoro fatto dai Consiglieri Comunali e soprattutto da chi con competenza questa sera e mi sono complimentato fuori microfono con l'Assessore che ci ha in qualche modo puntualmente illustrato ciò che significa soprattutto porsi di fronte a un problema del genere. Cioè questa è la cosa che mi è piaciuta di più, cioè la consapevolezza della difficoltà nel porsi di fronte a un problema del genere. Cosa significa, cosa implica e questa riflessione per quanto mi riguarda mi è piaciuta particolarmente. E poi mi sono posto l'altro problema di uno che non conosce bene i provvedimenti, quanto valore avesse dal punto di vista normativo la possibilità di andare in Consiglio Comunale e votare un documento che sia prodotto della commissione, che sia elaborato o fatto in Consiglio Comunale dalle forze presenti rispetto alla questione e a come porsi rispetto alla questione. Allora ho fatto una domanda semplice all'Assessore, sempre fuori microfono. Dico scusate, ma il palazzo in questione via Vittorio Emanuele, ho capito bene Architetto, Corso Vittorio Emanuele ex Palazzo Attena, nella nota della Sovrintendenza con tutti quei numeri civici, definizioni di palazzi, luoghi, ci sta o non ci sta? Un attimo solo. E l'Assessore giustamente con bonarietà amicale dice e come faceva a starci? Quello già non c'era più. E allora questa risposta, che può apparire, come dire, anche la domanda, molto ingenua e come dire marginale, diventa invece il fulcro centrale della questione che stiamo, secondo il mio modestissimo parere, da ignorante puro, diventa il fulcro centrale della questione che stiamo in qualche modo discutendo. Io ribadisco, fermo restando le perplessità e l'atteggiamento, come dire, di responsabilità che mi ha in qualche modo trasmesso Pino nell'espone la sua... nel suo intervento. Perché è centrale? Perché il 27 aprile la Sovrintendenza manda una nota al Comune, dicendo questi sono i palazzi attenzionati, possiamo usare questo termine? Me lo consenti? Sempre con la tua bonarietà. Perché sono questi i palazzi attenzionati? E perché non c'è? Perché? Perché ci arriva il 27 aprile? Perché l'Assessore chiede alla Sovrintendenza quali sono gli accertamenti, le attenzioni che la Sovrintendenza pone nei confronti dei palazzi di interesse storico, antropologico, culturale. Questo è la chiave di lettura, cioè questo è l'elemento importante. E non mi... cioè non mi tornava una cosa, perché nelle relazioni del 2006, mi hanno detto che ce ne sono varie, vari, come dire, accertamenti, perché negli accertamenti

precedenti questo palazzo non c'era? O c'era? Questo palazzo non c'era o c'era? Non c'era. Allora, questo dimostra molto probabilmente, parlando per assurdo, che se l'Assessore pro tempore, non Pino, quello del 2012 o quello del 2014, o quello del 2015, avesse, come dire, fatto la stessa richiesta fatta il 27 aprile, molto probabilmente questo manufatto, questo palazzo sarebbe comparso in uno degli elenchi degli attenzionati e poteva bastare questo, come dire, per accendere un faretto per evitare al funzionario addetto di essere, come dire, ligio rispetto alle norme nel dare e un poco più ligio nelle norme nel vietare. Perché questo, questa mia considerazione? Perché questa mia considerazione? Un mascalzone avrebbe chiuso l'intervento dicendo eh, questo palazzo è caduto perché l'Assessore non ha presentato prima negli anni che ha fatto l'Assessore una richiesta di questo tipo. Ma questa è una risposta da mascalzone. Mentre invece l'intervento è rivolto a un altro aspetto, e l'aspetto è quello della validità della interrogazione del Consigliere Mena Iovine che sicuramente non merita e non ha bisogno del mio, come dire, sostegno nel ritenere valida quel tipo di interrogazione, perché? Perché questo ci dimostra e credo che l'abbiano colto tutti i Consiglieri che hanno partecipato ai lavori della commissione, e spero anche i colleghi che come noi non abbiamo partecipato a questa commissione, ci dimostra come diventa determinante fare un provvedimento di Consiglio Comunale, diventa determinante fare un provvedimento di Consiglio Comunale, un provvedimento di Consiglio Comunale che eviti casi come chi ha a casa un accertamento della Sovrintendenza senza che il Comune lo sappia o altri casi in cui nonostante evidenti, evidenti caratteristiche di quei valori che dicevamo prima, il palazzo non risulta negli elenchi di quelli attenzionati, per cui molto probabilmente la centratezza dell'interrogazione e la spigliatezza con cui i Consiglieri Comunali della commissione hanno colto l'importanza di questa cosa è centrale, guardate è centrale, è indispensabile, è uno dei pochi provvedimenti alla luce di quelle cose che io in maniera molto approssimativa ho colto, che determinano la indispensabilità di un provvedimento del genere, che va preso e lo sottolineo con quel metodo che mi suggeriva il mio Assessore ai... ex, no, mò sei urbanistica, fammi capire ora che sei, non ho capito bene ora che sei diventato. E quindi alla fine credo che sia giusto arrivare a una determinazione del genere, con quelle prerogative, con quell'atteggiamento di responsabilità ma credo che sia indispensabile arrivare ad un provvedimento del genere, che va oltre, che va oltre la determinazione che è stata fatta anche in Consiglio Comunale, la delibera di Consiglio Comunale del 2010. E' un provvedimento che deve andare oltre quel tipo di impostazione che per la verità aveva già di per sé un limite, aveva un limite strutturato proprio dal punto di vista della formula utilizzava che era quello solo del vincolo del piano casa fatto in funzione del piano casa che doveva e che era stato in qualche modo approvato e del quale si doveva tra virgolette prendere atto. Quindi per non farla lunga, io ritengo sia utile arrivare a un provvedimento, credo che sia dispendioso al di là della coerenza che uno deve esprimere dopo aver espresso un parere in un organismo consultivo che ha un suo valore, può anche pure ammettere di avere sbagliato, dice guardate, io ci ho riflettuto, ho cambiato idea, ma credo che sia giusto e soprattutto

utilizziamo il lavoro che hanno fatto, partendo da quel lavoro che hanno fatto, stilare in maniera, come dire, succinta quelle direttive che in qualche modo ci consentono di superare anche le disattenzioni degli Assessori che nel loro mandato si dimenticano, presi da mille cose, di chiedere alla Sovrintendenza un anno sì e un anno anche, quali sono i palazzi che in qualche modo sono attenzionati, perché poi tra l'altro mi diceva anche il Sindaco che c'è, come dire, un comitato attivo su quest'cosa, a volte va anche alla carlona, cioè nel senso indicano cose che non hanno fondamenta, voglio dire; ma non lasciamo a queste espressioni, come dire, emotive, la possibilità di governare il nostro territorio; facciamo noi i provvedimenti, facciamolo indicando come Consiglio Comunale una direttiva che in maniera non come dire giacobina, non in maniera, come dire, superficiale, non in maniera come dire non accorta, ma diamo una direttiva affinché il Consiglio Comunale possa mettere un punto sul governo della nostra città, soprattutto in un campo dove tutti quanti abbiamo preso atto che i palazzi cadono, quelli di evidente valore culturale, storico, architettonico e che molte volte si corre il rischio che poi ricorsi, situazioni di poca legittimità, professionisti non scrupolosi, delinquenti abituati ad intervenire in questo modo sulle proprietà pubbliche e anche quelle private che possono in qualche modo, come dire, fare i conti con una piccola decisione ragionata che il Consiglio Comunale ha messo in atto questa sera. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Ringraziamo il Consigliere Beneduce. Non so se ci sono altre richieste di intervento. C'era il Sindaco che vuole intervenire. Prego.

SINDACO – Buonasera, stavo quasi sonnecchiando, poi mi avete ripreso. Allora, avrebbe detto mio padre Stasera il Consigliere Cerciello s'è levato la capezza. Io dico in maniera più moderata: ha gettato la maschera. Sinceramente non ho nulla da dirgli, mi rivolgo ai Consiglieri della maggioranza ma anche ai Consiglieri dell'opposizione. Cioè se voi avete intenzione e lo sto facendo impropriamente violando il regolamento perché non si fa a rivolgersi direttamente ai Consiglieri, ma ci si rivolge al Consiglio, se avete intenzione di stare in quest'aula, calpestare la vostra dignità, privarvi dei vostri attributi e farvi offendere e farvi additare da un personaggio come il Consigliere Cerciello, voi siete liberi di farlo. Io non sono disposto per quanto mi riguarda. Non ho nulla a che vedere, non ho nulla a che fare con certe pratiche, che il Consigliere Cerciello conosce benissimo e che vuole alludere e vuole attribuire al sottoscritto. Io non sono arrivato all'età di 52 anni per farmi appellare un giorno palazzinaro, un giorno monnezzaro perché sono convinto e lo continuo a sostenere che si può realizzare un impianto di compostaggio a Marigliano o devo essere deriso da un personaggio come il Consigliere Cerciello, che ha prodotto dei grandi benefici a questa città, considerato che siete in questo Consiglio con grande onore e grande merito dal lontano 1976.

CONSIGLIERE CERCIELLO MICHELE – Mai con una denuncia penale in atto.

SINDACO – Mai con una denuncia penale in atto. Mai con una denuncia penale in atto. Quindi voglio dire, voglio dire, io non sono disposto a farmi offendere e a farmi deridere, per quanto mi riguarda, quindi non gli rispondo perché non

merita neanche la mia attenzione, le sue attenzioni le rivolga a chi vuole lui, me ne fotto di quello che lui dice e che lui pensa, perché non è all'altezza di interloquire con me. Non ha titoli di nessun tipo per interloquire con il sottoscritto e mai più avrà il piacere di interloquire con me, sotto alcuni aspetti. Quando imparerà l'educazione potrà discutere con me. Quando la imparerà. Purtroppo al momento non è in condizioni di interloquire con il sottoscritto.

CONSIGLIERE CERCIELLO MICHELE - ... (inc.) stai ancora sbagliando Sindaco.

SINDACO – Io non ho mai mancato di rispetto a nessuno in quest'aula, non ho mai mancato di rispetto a nessuno. E non sono disposto a farmi mancare di rispetto. E dopo, dato che me ne fotto di quello che tiene da dire il Consigliere Cerciello, io mi allontano, perché non sono disposto a stare in quest'aula; se voi siete disposti a starci, stateci. Prendete le vostre palle e buttatele nel cesso. Per quanto mi riguarda io ce le ho ancora e non le butto. Per quanto mi riguarda. Non sto qua a farmi chiamare palazzinaro da un soggetto come il Consigliere Cerciello. E' chiaro? Del quale tutti quanti conoscono vita, opere e miracoli.

CONSIGLIERE CERCIELLO MICHELE – Sempre legittimamente...

SINDACO – Allora Presidente, io stavo qua, ho sentito gli sfottò, ho sentito tutte le cose che dovevo sentire, me le sono tenute, educatamente, non ho detto niente, non ho fatto niente, non è che sto dicendo...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Continuiamo l'intervento.

SINDACO – Tanto io due minuti devo parlare e me ne devo andare. Perché io nel merito, lo stavo dicendo prima, ai Consiglieri che stanno di là, io sono assolutamente d'accordo con chi sostiene di porre dei limiti. Dei limiti. Io ci andrei cauto, perché oggi da un lato c'è da temperare... ci sono diversi interessi in campo da temperare. Ci sono, innanzitutto c'è la necessità di salvaguardare il nostro patrimonio storico, artistico, culturale. Questa è la cosa che mi sta più a cuore, per cui io non sono, non mi ritengo ipocrita quando parlo di identità, quando parlo della storia, quando parlo della nostra città. E veramente mi piange il cuore. Quel palazzo al Corso Vittorio Emanuele, io ero innamorato di quel palazzo. Lo raccontavo a qualche amico. Sentendomi parlare, mia moglie incautamente andò anche all'agenzia immobiliare a chiedere il prezzo. Se ne tornò spaventata chiaramente, perché non era minima... io le dissi di avere fiducia, che potevamo giocare al Superenalotto, sostanzialmente. Ma ero innamorato, veramente mi piangeva il cuore quando l'ho visto andare giù, anzi quando ho saputo che c'era questa possibilità. Ma come ero innamorato di Villa Attina al Corso Umberto. Io ero paziente del dottore Emilio Attina, ci sono andato, ero ancora... ero già al liceo, continuavo ad andare dal pediatra perché sono il primo di quattro figli per cui accompagnavo il piccolo, continuavamo a frequentare quella... quindi questa sensibilità c'è in tutti quanti, però noi o partiamo da un territorio comune e ci rispettiamo reciprocamente, almeno sui principi, poi la possiamo pensare anche diversamente, però se non ci riconosciamo reciprocamente una dignità innanzitutto di persone e riconosciamo tra noi reciprocamente la facoltà di pensarla anche diversamente però evitando di deriderci, di offenderci, di alludere, di

dire ferenze, allora se evitiamo questo, se c'è questo, si può discutere, altrimenti non c'è un terreno comune di discussione. Viene meno ogni possibilità di confronto, di rapporto e per quanto mi riguarda questa sera si è chiuso il discorso, si è chiuso. Io non sono disposto più a discutere con certa gente, per cui io sono assolutamente d'accordo a porre dei vincoli, anche rigidi, perché io non sono in grado di dire se un palazzo ha un valore storico o non ha un valore storico. Per quanto mi riguarda ci possiamo anche affidare pienamente e completamente all'ufficio e dire che l'ufficio prima, prima di fare un... prima di istruire una pratica, deve valutare se c'è la possibilità anche astratta che l'immobile abbia un valore storico, ci possiamo affidare all'ufficio. Possiamo istituire una commissione come vogliamo, tecnica. Possiamo dire che ogni pratica preventivamente debba avere il parere della Soprintendenza, non lo so, per me possiamo stabilire tutto, io stasera senza conoscere neanche il deliberato della commissione urbanistica l'avevo saputo così, proprio... perché poi sono abituato così anche a rispettare il lavoro degli altri, il Consigliere Sorrentino mi aveva detto che rispetto alle sollecitazioni dell'assessore, che aveva fatto una lettera all'ufficio... (inc.) alle sollecitazioni pure dalla Consigliera Iovine, le sollecitazioni alla città, obiettivamente noi abbiamo... io avevo detto va beh, si va in Consiglio, se sono tutti d'accordo, sto qua. D'accordo. Figuratevi se creo io i problemi. Quindi io sono assolutamente d'accordo a trovare una forma di vincolo da apporre, cioè una cautela. Una valutazione preliminare. Ma avete trovato una forma, avete trovato questa qua, se siete tutti d'accordo, sono d'accordo pure io. Non ci sono problemi. Non ci sono problemi. Però una cosa io lo ripeto, lo ribadisco, ci deve essere un reciproco rispetto, un reciproco riconoscimento, altrimenti noi non possiamo ragionare di niente e lo ribadisco stasera per me io non sono disposto a discutere di niente. O viene la maggioranza con una posizione chiara, netta, chiara e netta, Consigliere Sorrentino, Presidente della commissione urbanistica o viene la maggioranza con una sua posizione o io non voto niente, sono stato chiaro? Quindi se volete fare la sospensione fate la sospensione, ma io con certa gente non voglio più parlare e non voglio votare niente con certa gente. Su questo devo essere chiaro. Dico solo una cosa, la cautela va bene, ma la cautela indiscriminata, eccessiva, non va bene. Oggi porre un vincolo su un immobile significa fare... significa semplicemente condannare quell'immobile a cadere per abbandono, per incuria. Noi abbiamo a fianco alla chiesa un punto centralissimo, un palazzo che sta là dal terremoto in quello stato, dove la chiesa, la parrocchia ha speso 500 mila euro, più i soldi che hanno messo anche gli altri proprietari, sta ancora là, perché quell'immobile è vincolato. Senza il vincolo non dico che doveva andare a terra, si possono trovare anche delle forme diverse, però quell'immobile che non ha alcun tipo di particolare valore, alcun valore particolare, come alla fine non ce l'aveva neanche questo al Corso Vittorio Emanuele, non ce l'aveva, anche se non sono in grado di dirlo, perché non sono un tecnico, me l'hanno spiegato i tecnici certamente interessati anche loro, ma non aveva alcun tipo di valore rispetto ad altri palazzi che effettivamente hanno un valore, per esempio quei palazzi che hanno quelle facciate a tufo su Corso Vittorio Emanuele sono bellissimi, vederli andare a terra mi piangerebbe il cuore.

Allora quella masseria è stata citata là nelle cose, la masseria a via Vasca, quella sta in vendita. I proprietari l'avevano... allora facciamo una cosa ciascuno e la compriamo? Lo vogliamo fare? vediamo quanto vogliono, facciamo un poco ciascuno e la compriamo. Siamo in grado? No. Consentiamo ai proprietari di farci qualcosa. Quella masseria sta là da 30 così. Si sono presi il portale di Piperno, lo hanno rubato, hanno rubato la scala di Piperno, ha dovuto mettere una rete tutto intorno, ha dovuto mettere dei blocchi di cemento per non far accedere gli automezzi, per non farla diventare, cioè per non farla coprire dalla spazzatura che andavano a scaricare abusivamente. La vogliamo vincolare? Vincoliamola, cadrà a pezzi fra 30, 40 anni e così morirà, non la venderanno neanche più probabilmente, a meno che non trovano uno facoltoso come il Consigliere Mautone, va là, se la compra, ci fa una villa, cioè la lascia come sta, chiaramente, ci spende tre volte tanto, ci fa una villa e poi ci mette qualcuno dentro. Lei mi consentirà, Consigliere, questa battuta. Allora io dico contemperiamo i vari interessi, valutiamo tutto quello che c'è da valutare, ma onestamente, onestamente io penso che sia preminente l'interesse di tutelare, ma tutelare il vero patrimonio storico. Allora qua c'è gente, c'è gente che è accecata dalla rabbia, dall'odio anche personale rispetto a dei tecnici, a degli imprenditori. C'è gente che è rosa dall'invidia e non mi riferisco a persone... a personaggi politici, ma c'è gente che è fanatica pure. Allora... e va a scavare le cose, cioè addirittura si sono trovate le procedure addosso le suore del palazzo Ducale, perché si erano permesse di far riparare quel ponte all'ingresso. Va bene? Allora si sono trovate la Sovrintendenza, i verbali, le cose, avranno sbagliato anche qualcosa, avranno sbagliato... San Vito non lo so, sinceramente. Però allora va bene controllare, va bene, però non facciamo una caccia alle streghe per quanto mi riguarda, non esageriamo, tuteliamo quello che davvero è tutelabile. Noi dobbiamo dare secondo me, per noi è facile fare un atto di indirizzo ed essere restrittivi. E' facile, ma non porta da nessuna parte. Io dico che chi ha la responsabilità innanzitutto tecnico – amministrativa lo deve fare. Si deve caricare, deve prendersi questa responsabilità e deve fare una valutazione preventiva. Gli vogliamo dare dei parametri? Quello dei 70 anni di età per quanto mi riguarda va bene, non ci sono problemi. Vogliamo indicare delle zone? Indichiamo delle zone. Vogliamo indicare delle caratteristiche? Però andiamo troppo nello specifico. Io penso che come atto di indirizzo quello che ha elaborato la commissione, per quanto mi riguarda può andare anche bene, magari limandolo, sistemandolo un attimo si può fare. Però lo ribadisco, io da questo momento in poi non partecipo più a questa seduta perché io sono stato offeso, sono stato deriso e non sono disposto a continuare a sopportare queste cose, per quanto mi riguarda, non voglio avere a che fare con certa gente, per cui io vi ringrazio, ho espresso il mio pensiero, la maggioranza faccia quello che ritiene di fare, state qua, avete tutti i numeri per fare, io vi saluto.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Si è proposto l'Assessore di intervenire, prego.

ASSESSORE NAPOLITANO – Io solo per un inciso, guarda Michele le tue parole sono pesantissime, sono veramente pesanti. Se c'è una cosa di cui mi vanto ma me ne vanto veramente, guarda Consigliere Cerciello, io non ti ho mai...

non ti ho mai risposto nei precedenti incontri perché mi hanno insegnato ad avere rispetto delle persone che hanno più esperienza di me, che sono più adulte e veramente poi in certi momenti ti ho anche considerato una guida per l'esperienza che profondi nei tuoi... anche appassionatamente nei tuoi interventi, nel tuo lavoro e per i confronti che abbiamo avuto modo di avere. Consigliere, se c'è una cosa di cui questo Assessore si vanta è quella di mantenere l'autonomia gestionale degli uffici. Gli uffici operano nella loro totale autonomia, non c'è controllo mai e mai ci sarà di questo assessorato. Questa è una cosa di cui mi vanto. Se l'ufficio non opera correttamente è il nostro compito, come dice pacatamente il Consigliere Beneduce, è nostro compito trovare la giusta regolamentazione, trovare il giusto regolamento, la giusta norma che l'ufficio possa, può applicare nella sua totale autonomia. Io solo questo ci tenevo a chiarire. Poi credo che il Sindaco sia stato più esplicito di me. Vorrei soltanto una cosa, poi forse è meglio puntualizzare, probabilmente non si è compreso: io ho cercato di rappresentare la difficoltà che c'è nella risoluzione di una problematica come quella di stasera e c'è veramente una difficoltà, se fosse stato facile, normativamente lo avrei fatto, come anche per esempio una dichiarazione diffusa in partenza proposta dall'ufficio con una scarsa istruttoria, lo sappiamo, ci sono sentenze di Consiglio di Stato che fanno decadere proprio la partenza della istruttoria, quindi voglio dire viene meno proprio l'efficacia dello strumento che stiamo votando questa sera. Ritengo invece che la problematica possa essere risolta con metodo e con metodo vanno individuati i monumenti sul nostro territorio, così come ci hanno insegnato e il metodo è quello dell'inventariamento della catalogazione. Secondo me, poi lo possiamo stabilire insieme e questa sera. Come anche con metodo vanno stabilite le aree, se eventualmente devono essere stabilite in cui poi urbanisticamente si possono effettuare degli interventi.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Consigliere Cerciello, prego.

CONSIGLIERE CERCIELLO MICHELE – Grazie. Io purtroppo ho sempre il rispetto delle istituzioni. Posso anche arrabbiarmi in Consiglio Comunale, ognuno di noi ha un modo espressivo e passionale di vivere le situazioni, però mi arrabbio quando una persona ha un incarico istituzionale e io ritengo che quell'incarico non viene fatto appieno, cioè in modo partecipativo, che vi devo dire, noi sui social leggiamo spesso e volentieri, non so, causa con questo, causa con l'altro, etc. etc., nessuno sente noi dalle casse comunali spendiamo un sacco di soldi per difenderci, però leggiamo soltanto dai social dall'albo pretorio che ci difendiamo, che nominiamo Avvocati, piccola... (inc.) si butta a terra e tutte le amministrazioni, anche quando sono stato io, ci mancasse, così. Però, però... Però Vince' per favore. Vince' sei stato bravo fino adesso, per favore. Vince', per favore.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Cerchiamo di restare sul tema e non di...

CONSIGLIERE CERCIELLO MICHELE – No, ma io debbo parlare, per motivi personali debbo parlare. Vince'...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – No, restiamo sul tema, non...

CONSIGLIERE CERCIELLO MICHELE – Invito per cortesia di non metterti anche tu, perché poi arriviamo al colmo,

guardi... arriviamo al colmo, arriviamo al colmo, ci conosciamo benissimo, sappiamo benissimo se abbiamo approfittato, io non voglio polemizzare, però in tante cose io sono arrabbiato quando pure io se un cliente viene da me e mi dà un affidamento, io anche di notte debbo pensare come meglio risolvere al meglio quell'incarico che mi ha dato. Quando sono trasandato, dopo mi sento male, sono soggetto a critiche. Poi ci conosciamo tutti quanti, la popolazione ci conosce, io non voglio dire che diciamo così è dovuto anche al mio modo corretto, leale, onesto di comportarmi nella mia vita che sono stato sempre eletto e faccio parte di questo Consiglio Comunale. Una cosa, se n'è andato l'Assessore, bisognava dire che io non più tardi di cinque, sei mesi fa ho detto all'Assessore Pino Napolitano, amico mio sempre, ci mancasse, io faccio sempre distinzione tra ruoli e cose, dissi Assessore, mettiamo subito un vincolo di facciata, vincolo della facciata, vicino a quello, almeno questo, facciamo immediatamente un vincolo di facciata, e io per vincolo di facciata grosso modo mi riferivo tanto per dire il palazzo Letizia che sta all'angolo, l'hanno buttato a terra, l'hanno rifatto come ricostruito, però grosso modo ha mantenuto la facciata precedente, cioè c'è una linea che mi conduce ancora a pensare che quello è il palazzo Letizia, che devo dire, io sono molto attaccato alla mia terra, se poi questa mia passione di questo forte attaccamento viene fraintesa, pensata per altre cose, amici miei io non ci vedo più. Gli altri forse sono meno sensibili di me, è questione di carattere, di personaggi e di altre cose. Logicamente non vorrei che adesso qualcuno esce dopo che ho finito di parlare e dice va beh, se hai qualche cosa denuncia alla pubblica amministrazione. Non ho mai e poi mai e poi mai denunciato niente né alla Procura né agli altri organi istituzionali. Quando faccio qualche cosa, una sola cosa ho fatto con quest'Amministrazione, ho scritto in Prefettura a nome mie personale e sono anche andato a parlare col vice Prefetto Sergio che poi ci siamo chiariti con l'attuale Presidente del Consiglio. Di conseguenza, come ho detto prima, se non si è capito, io sono per approvare stasera il deliberato della commissione che il Presidente Sorrentino ha portato stasera in Consiglio Comunale, grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Va bene. Allora il Presidente della commissione proponente del documento, vi portate avanti oppure ho sentito un'eventuale pausa? Prego.

CONSIGLIERE SORRENTINO SEBASTIANO – Io penso che è opportuno dopo due ore e mezza di discussione di produrre qualcosa in Consiglio Comunale. Penso che per produrlo abbiamo bisogno di cinque minuti di sospensione per partire da quel documento che poi è stato votato nella commissione. E di completarlo. Se siamo d'accordo, sospendiamo.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Va bene. Okay. Richiamo i Consiglieri a tornare in aula e a votare la sospensione. Allora siamo presenti 20. Votiamo la proposta di sospensione per 10 minuti. 5? Facciamo 10 minuti. Chi vota a favore? All'unanimità. Allora, sono l'una meno un quarto, ci vediamo all'una meno cinque qua.

SOSPENSIONE

(Si procede all'appello nominale)

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – 19 presenti e 6 assenti.

Allora, la proposta del documento che mi è arrivato, ve lo leggo con l'ausilio dell'Assessore: come atto di indirizzo consiliare nelle more dell'approvazione del PUC. Punto 1) relativamente agli interventi interessati dal cosiddetto piano casa ricadenti sugli immobili che hanno un'età maggiore di 70 anni ed il cui autore non sia più vivente e che non siano stati già interessati da interventi di ristrutturazione pesante, si delibera che il responsabile del settore urbanistico preliminarmente al rilascio delle autorizzazioni richieste sottoponga l'istanza a preventivo parere dell'istituenda commissione locale per il paesaggio in uno con i relativi responsabili designati per il paesaggio, per la decisione dell'eventuale avvio del procedimento della dichiarazione di interesse culturale.

Punto 2) relativamente agli immobili di cui agli elenchi della Sovrintendenza Abap competente territorialmente del 7/12/2006, 8/4/2011 e 27/4/2018; si delibera in caso di richiesta di interventi di cui al cosiddetto piano casa di avviare direttamente la dichiarazione d'interesse culturale.

Non ci sono penso richieste di intervento. Passiamo alla votazione. Chi vota a favore?

17 voti favorevoli.

Chi vota contrario? Chi si astiene? 2: Mautone e Tramontano.

Con 17 voti favorevoli il Consiglio approva.

All'una e venti la seduta è sciolta.